Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1914 — **Roma — Martedì, 19 maggio** — **Numero 118**

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 14-31 | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla Amministrazione della Gazzetta.
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** — *nel Regno cent.* **15** — *arretrato in Roma cent.* **20** — *nel Regno cent.* **30** — *all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente

SOMMARIO

Parte ufficiale.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 387 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visti la legge 20 marzo 1910, n. 121, sull'ordinamento delle Camere di commercio e industria e il regolamento approvato con il R. decreto 19 febbraio 1911, n. 245;

Viste le deliberazioni della Camera di commercio e industria di Porto Maurizio del 29 agosto 1912, 13 ottobre 1913 e 13 marzo 1914;

Udito il parere del Consiglio superiore del commercio;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria e il commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

La Camera di commercio e industria di Porto Maurizio è autorizzata ad imporre una tassa sugli esercenti temporanei e girovaghi nel proprio distretto camerale, secondo le norme contenute nell'unito regolamento, visto e sottoscritto d'ordine Nostro dal ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 maggio 1914.

VITTORIO EMANUELE.

CAVASOLA.

Visto, *Il guardasigilli*: DARI.

REGOLAMENTO
per l'applicazione della tassa camerale ai commercianti temporanei e girovaghi nella provincia di Porto Maurizio.

Art. 1.

Chiunque intenda esercitare il traffico girovago o temporaneo nella città e provincia di Porto Maurizio, deve farne denuncia alla Camera di commercio od al sindaco del rispettivo Comune per gli effetti della tassa camerale sul commercio temporaneo e girovago di cui all'art. 44 lettera *B* della legge 20 marzo 1910, n. 121, e di cui al R. decreto che approva il presente regolamento.

Non ottemperando all'obbligo della denuncia come sopra, gli esercenti saranno passibili di una multa corrispondente alla metà della tassa dovuta come nell'articolo seguente.

Art. 2.

La tassa camerale sul commercio temporaneo e girovago sarà applicata come infra:

Commercio temporaneo.

a) negozi di stralcio, liquidazione, ecc. L. 10 pel primo mese, L. 5 per ogni mese o frazione di mese successivo. Per un tempo di almeno 5 mesi si potrà accordare la riduzione del 20 per cento sull'importo della tassa totale da pagarsi in una sola rata.

La riduzione sarà del 25 per cento se l'abbonamento si farà per più di sei mesi.

Entro il limite di tempo per cui è stata pagata la tassa, il commerciante potrà esercire in tutto il distretto camerale.

Commercio girovago.

Per ogni traffico ambulante di vendita con banchi fissi o mobili, o con qualsiasi altro mezzo, L. 10 se la merce esposta in vendita supera il valore di L. 50, L. 3 se il valore della merce è inferiore a tale somma.

Il pagamento della tassa varrà per un anno dal giorno dell'apertura dell'esercizio e per tutto il distretto camerale.

Art. 3.

Oltre le esenzioni prescritte dall'art. 29 del regolamento approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 245, saranno esenti dalla tassa:

a) i commercianti che figurano iscritti sui ruoli della tassa camerale ordinaria;

b) i negozi di stralcio o di liquidazione dipendenti da negozi principali eserciti nello stesso Comune da commercianti stabili iscritti nei ruoli della tassa camerale;

c) i commercianti girovaghi che pongono in vendita generi alimentari:

d) gli esercizi temporanei e girovaghi che rimangono aperti soltanto nei giorni di fiera, limitatamente alla località in cui ha luogo la fiera.

Art. 4.

Il presidente della Camera di commercio ed i sindaci dei comuni della provincia vigileranno per l'accertamento degli esercizi non denunciati.

La Camera potrà incaricare per gli accertamenti della tassa e per le riscossioni quei funzionari comunali che verranno designati dal rispettivo sindaco.

Art. 5.

Gli esercenti commercio temporaneo saranno diffidati dalla Camera di commercio o dal rispettivo sindaco a versare alla Camera o all'impiegato comunale incaricato, nel giorno medesimo dell'intimazione, la tassa dovuta in base alla tariffa di cui all'art. 2° del presente regolamento, ed eventualmente la multa per mancata denuncia, se ne sia il caso, sotto pena della esecuzione fiscale privilegiata a termini della vigente legge sulla riscossione sulle imposte dirette.

Gli esercenti commercio girovago dovranno pagare la relativa tassa all'atto della presentazione dell'avviso di pagamento.

Art. 6.

I sindaci trasmetteranno immediatamente alla Camera di commercio notizia delle diffide di pagamento di cui all'articolo precedente.

Art. 7.

I moduli per la denuncia, per le diffide, per le quietanze, ed i registri di pagamento saranno forniti dalla Camera di commercio.

Art. 8.

Nella prima quindicina del mese di dicembre di ogni anno i sindaci trasmetteranno alla Camera di commercio la nota degli incassi fatti nei rispettivi Comuni. Le tasse riscosse dagli incaricati dovranno (dedotto l'aggio ad essi spettante) essere versate e mantenute presso la Cassa postale di risparmio fino al tempo stabilito per il versamento al cassiere camerale.

Art. 9.

A tutti gli agenti incaricati dai Comuni o dalla Camera spetteranno per ogni scoperta e denuncia di esercizio, non denunciato ai sensi dello art. 1° del presente regolamento, due decimi della tassa e della eventuale multa riscossa; ed un aggio del 5 per cento sarà concesso a coloro che la riscuoteranno.

Art. 10.

In caso di controversia sull'applicazione della tassa, l'esercente potrà ricorrere alla Camera di commercio nel termine di giorni cinque dalla diffida di cui all'art. 5.

Contro la decisione della Camera è ammesso ricorso al tribunale ai sensi dell'art. 47 della legge 20 marzo 1910, n. 121.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro d'agricoltura, industria e commercio
CAVASOLA.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti RR. decreti:

N. 391

Regio Decreto 30 aprile 1914, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, vengono assegnate a vari Comuni del Mezzogiorno continentale e della Sicilia le quote di concorso governativo, per gli anni 1910, 1911, 1912 e 1913 per l'integrazione provvisoria delle deficienze di bilancio causate dall'applicazione delle disposizioni sui tributi locali contenute nelle leggi 31 marzo 1904, n. 140, 25 giugno e 15 luglio 1906, nn. 255 e 383.

N. 392

Regio Decreto 3 maggio 1914, col quale, sulla proposta del ministro della guerra, vengono modificate le zone di servitù militari imposte alle proprietà fondiarie adiacenti ai forti « Marghera e Rizzardi » della piazza di Mestre.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'art. 21 della legge 20 marzo 1910, n. 121, sullo ordinamento delle Camere di commercio e industria:

Visto l'art. 17 del regolamento per l'attuazione della legge predetta, approvato con Nostro decreto in data 19 febbraio 1911, n. 245;

Visto il R. decreto in data 27 ottobre 1911 (registrato alla Corte dei conti il 22 novembre successivo) che approva la tabella delle sezioni elettorali della Camera di commercio e industria di Macerata;

Vista la deliberazione della Camera di commercio e industria predetta in data 17 ottobre 1913;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria e il commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il comune di Porto Civitanova - già frazione del comune di Civitanova Marche, eretto in Comune autonomo con Nostro decreto del 25 maggio 1913, n. 564 - è aggregato alla sezione elettorale commerciale di Civitanova Marche.

La tabella delle sezioni elettorali della Camera di commercio e industria di Macerata approvata con il Regio decreto 27 ottobre 1911, rimane in vigore per tutte le parti non modificate dal presente decreto.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto che sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno d'Italia.

Dato a San Rossore, addì 20 novembre 1913.

VITTORIO EMANUELE.

NITTI

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'art. 21 della legge 20 marzo 1910, n. 121, sull'ordinamento delle Camere di commercio e industria;

Visto l'art. 17 del regolamento per l'attuazione della legge predetta, approvato con Nostro decreto in data 19 febbraio 1911, n. 245;

Visto il R. decreto in data 27 ottobre 1911 (registrato alla Corte dei conti il 23 novembre successivo), che approva la tabella delle sezioni elettorali della Camera di commercio e industria di Salerno;

Vista la deliberazione della Camera medesima in data 30 settembre 1913;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria e il commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il comune di Pontecagnano-Faiano è distaccato dalla sezione elettorale commerciale di Montecorvino Rovella ed aggregato a quella di Salerno.

La tabella delle sezioni elettorali della Camera di commercio e industria di Salerno, approvata con il R. decreto del 27 ottobre 1911, rimane in vigore per le parti non modificate dal presente decreto.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto, che sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno d'Italia.

Dato a San Rossore, addì 26 ottobre 1913.

VITTORIO EMANUELE.

NITTI.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la deliberazione in data 4 ottobre 1910, con la quale il Consiglio provinciale di Cuneo stabiliva di classificare fra le strade di quella Provincia la strada comunale Levice-Valle Bormida, della lunghezza di metri 3733, dopo che questa fosse stata messa dal Comune in istato di regolare manutenzione;

Vista la deliberazione 30 ottobre 1913, con la quale quella Deputazione provinciale, avendo il comune di Levice provveduto ai richiesti lavori di sistemazione, stabiliva di promuovere la emanazione dei provvedimenti per la progettata classificazione;

Considerato che, esssendosi provveduto alle prescritte pubblicazioni in tutti i comuni della Provincia, non vennero prodotti reclami;

Considerato che la strada in argomento mette in comunicazione il comune di Levicé ed altri di quella regione con la stazione ferroviaria di Saliceto, con Cortemilia, capoluogo di mandamento, e con Alba capoluogo di circondario e centro importante di commercio, e che pertanto si ravvisano in essa i caratteri di cui all'art. 13, lettera *D*, della legge sui lavori pubblici;

Sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato pei lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È classificata fra le provinciali di Cuneo la strada comunale da Levice alla provinciale per Valle Bormida della lunghezza di metri 3733.

Il predetto Nostro ministro è incaricato della esecuzione del presente decreto, che sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Dato a Roma, addì 5 aprile 1914.

VITTORIO EMANUELE.

CIUFFELLI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell' interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. M. il Re**, *in udienza del 26 aprile 1914, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Marone (Brescia).*

SIRE!

È dallo scorso settembre che il Consiglio comunale di Marone può dirsi che non funzioni,

Da allora, infatti, avendo date le dimissioni il sindaco e la Giunta municipale, il Consiglio non è riuscito a sostituire i dimissionari; perchè una deliberazione adottata in proposito ha dovuto essere annullata per vizio di forma e le numerose convocazioni consiliari successive, compresa una indetta recentemente d'ufficio dal prefetto, sono andate sempre deserte per mancanza di numero legale.

In seguito a ciò è occorso inviare presso il Comune un commissario prefettizio per assicurare la trattazione degli affari ordinari.

Attese però le condizioni anormali di quell'azienda soprattutto dal punto di vista finanziario, si ravvisa indispensabile un più radicale provvedimento.

I tentativi fatti dal prefetto per mantenere in funzione l'attuale rappresentanza fino alle prossime elezioni generali non hanno approdato ad alcun risultato, a causa principalmente delle difficoltà inerenti alla situazione finanziaria, che nessuno dei due partiti consiliari, di forze quasi eguali, è disposto ad affrontare e risolvere, malgrado il promesso appoggio dell'altro.

Alla soluzione del grave ed urgente problema, cui si connette la sistemazione dei pubblici servizi, è necessario adunque che provveda una Amministrazione straordinaria, com'ebbe a ritenere il Consiglio di Stato con parere espresso nell'adunanza del 24 corrente.

Mi onoro, pertanto, sottoporre alla augusta firma della Maestà Vostra l'unito schema di decreto col quale si fa luogo allo scioglimento del Consiglio comunale di Marone.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 316 e 317 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con R. decreto 21 maggio 1908, n. 269;

Abbiamo decretato e decretiamo;

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Marone, in provincia di Brescia, è sciolto.

Art. 2.

Il signor rag. Eugenio Milanta è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 26 aprile 1914.

VITTORIO EMANUELE.

SALANDRA.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a S. M. il Re, in udienza del 26 aprile 1914, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Roccamandolfi (Campobasso).

SIRE!

I dissidi manifestatisi in seno alla rappresentanza comunale di Roccamandolfi, determinando nello agosto 1912 le dimissioni del sindaco ed il successivo suo passaggio al partito, che prima lo aveva combattuto, hanno impedito il regolare svolgimento della funzione amministrativa.

Dopo l'adunanza del 26 giugno 1913 il Consiglio comunale non ha preso più alcuna deliberazione, ed infruttuose, per mancanza del numero prescritto dalla legge, sono riuscite le convocazioni, che, su domanda di un terzo dei consiglieri, sono state indette per il 1° agosto, 30 settembre e 2 dicembre 1913 per la nomina del sindaco in sostituzione del dimissionario.

Le conseguenze della inattività dell'Amministrazione si riscontrano in tutti i rami dei pubblici servizi, lasciati in abbandono.

Non sono ancora terminati i lavori stradali, che furono concessi in appalto fin dal 1908 e avrebbero dovuto essere consegnati già da due anni. E sebbene non sia avvenuto ancora nessun collaudo parziale, si sono eseguiti i pagamenti sino alla concorrenza delle somme stanziate in bilancio.

Senza alcuna garanzia di contratto e di cauzione procede il servizio della pubblica illuminazione ad acetilene, impiantato alla fine del 1912.

Non sono stati ancora presentati i consuntivi degli esercizi finanziari successivi al 1909, e in vista delle difficoltà della finanza, la Giunta municipale, nonostante le varie riunioni tenute, non è riuscita a compilare il progetto del bilancio per il corrente esercizio.

Di fronte anche al malcontento generale, determinato dalle condizioni della rappresentanza comunale, divisa in due partiti, nessuno dei quali è in grado di tenere la direzione della cosa pubblica con prevalenza sull'altro, è indispensabile un eccezionale provvedimento per far luogo ad una gestione straordinaria, la quale dia assetto ai pubblici servizi ed alla finanza, mediante anche la definizione delle contabilità.

A ciò provvede lo schema di decreto, che, sul conforme parere espresso dal Consiglio di Stato nell'adunanza del 24 aprile corrente, mi onoro di sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 316 e 317 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con R. decreto 21 maggio 1908, n. 269;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Roccamandolfi, in provincia di Campobasso, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. cav. Edoardo Nudi (*) è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 26 aprile 1914.

VITTORIO EMANUELE.

SALANDRA.

(*) Sostituito dal conte dott. Lamberto Catolfi-Salvoni con R. decreto 30 aprile 1914.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a S. M. il Re, in udienza del 7 maggio 1914, sul decreto che proroga i poteri del Regio commissario straordinario di Varazze (Genova).

SIRE!

Nel periodo normale della gestione straordinaria del comune di Varazze, il R. commissario non ha potuto portare a termine il riordinamento della civica azienda.

Occorre, infatti, tuttora provvedere alla sistemazione delle finanze comunali ed inoltre risolvere vari ed importanti problemi, relativi in ispecie al piano regolatore, alla fognatura e al fabbricato scolastico.

Mi onoro, pertanto, di sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà lo schema di decreto, con cui viene prorogato di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Varazze.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Varazze, in provincia di Genova;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Varazze è prorogato di tre mesi.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 7 maggio 1914.

VITTORIO EMANUELE.

SALANDRA

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a S. M. il Re, in udienza del 10 maggio 1914, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Castellaneta (Lecce).

SIRE!

Nel periodo normale della gestione straordinaria del comune di Castellaneta, il R. commissario non ha potuto completare il riordinamento della civica azienda.

Occorre, infatti, tuttora provvedere alla contrattazione di mutui per opere pubbliche stradali, nonchè modificare il contratto d'appalto dei lavori di costruzione dell'edificio scolastico ed esperire gli ultimi atti per la sistemazione finanziaria.

Mi onoro, pertanto, di sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà lo schema di decreto con cui viene prorogato di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Castellaneta.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Castellaneta, in provincia di Lecce;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Castellaneta è prorogato di tre mesi.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 10 maggio 1914.

VITTORIO EMANUELE.

SALANDRA

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a S. M. il Re, in udienza del 10 maggio 1914, sul decreto che proroga i poteri del Regio commissario straordinario di Sorrento (Napoli).

SIRE!

Mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà lo schema di decreto con cui viene prorogato di due mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Sorrento.

Tale proroga si ritiene necessaria permanendo le ragioni di ordine pubblico per le quali nello scorso febbraio venne sciolto il detto Consiglio, ed occorrendo, inoltre, che il R. commissario attenda alla risoluzione dei vari importanti problemi, fra cui l'applicazione della tassa sulle acque, la definizione di liti vertenti e la costruzione dell'edificio scolastico.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Sorrento, in provincia di Napoli;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Sorrento è prorogato di due mesi.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 10 maggio 1914.

VITTORIO EMANUELE.

SALANDRA.

CORTE DEI CONTI

Pensioni civili e militari liquidate dalla sezione IV

Seduta del 18 febbraio 1914:

Pensioni civili

Prola Angelo, capo sezione Ministero guerra, L. 3606.
Bressan Adalgisa, ved. Mazzadi, L. 505,66.

Cilla Teresa, ved. Via, L. 374,66.
Celotti Antonio, delegato P. S., L. 2289.
Garofalo Adele, ved. Leucca (indennità), L. 3911.
Costa Maria, ved. Ricca, L. 1840,66.
Germano Michele, prof. Università, L. 3397.
Tizi Giuseppa, ved. Leonardi, L. 250.
Trigoni Mattei Edoardo, prof. Istituto, L. 3370.
Blais Maria, ved. Vallero, L. 1699,66.
Lollobrigida Elisabetta ved. Fattori (indennità), L. 1415,62.
Guerri Elisabetta, ved. Baldetti, L. 787.
Soranzo Adelaide, ved. Mogno, L. 679.
Guillamat Teresa, ved. Casamassimi (indennità), L. 3555.
Brunialti Attilio, consigliere di Stato, L. 7095.
Russo Antonio, custode canali, L. 985.
Onorato Nicola, operaio di marina, L. 595.
Precopio Carmine, operaio di marina, L. 1000.
Rossi Umberto, operaio di marina, L. 150.
Moreno Edoardo, operaio di artiglieria, L. 700.
Caroppo Carlotta, ved. Forcignanò, L. 544,33.
Pratese Pietro, app. finanza, L. 1307.
Re Maria Assunta, ved. Sanfratello, L. 260.
Besi Stanislao, geometra catastale (indennità), L. 3520, di cui:
a carico dello Stato, L. 2370,49;
a carico della Cassa di previdenza catasto, L. 1149,51.
Napoli Amalia, ved. De Mizio, L. 300.
Fabiani Michelina, ved. Stander, L. 358,33.
Rondinelli Carmine, ved. Scuotto, operaio di marina, L. 225.
Savarese Teresa, ved. Verde, L. 280.
Ruggia Cesare, operaio di marina, L. 832,50.
Pugliese Pasquale, operaio di marina, L. 675.
Folcher Rosa, ved. Rancati, L. 960.
Moccelin Giacomo, uff. dogane, L. 2977.
Porrotto Lorenzo, op. marina, L. 860.
Gandolfo Luigia, ved. Lertora, L. 1125,66.
Dosi Clementina, ved. Zucchi, L. 457,33.
Torre Assunta, marit. Aurino (indennità), L. 765,60, di cui:
a carico dello Stato, L. 326,67;
a carico della Cassa nazionale di previdenza, L. 438,93.
Pirondi Eugenia, operaia tabacchi (indennità), L. 801,60.
Ginesi Michele, id. id., L. 923,13.
Piegaia Maddalena, ved. Salani, L. 664,80.
Frigerio Antonia, ved. Frigerio, L. 402,16.
Bucalossi Amelia, marit. Caiani, L. 448,65.
Pappalardo Pasquale, operaio tabacchi, L. 1033,69.
Gerosa Gaetana, ved. Ioletti, L. 570,33.
Gasparini Teresa, mar. Corbetto, L. 369,19.
Sferlazzo Maria Luisa, L. 476,97.
Ragghianti Emma, mar. Paoli, L. 432,99.
Lombardini Anna, mar. Dalalà, L. 420,16.
Amoroso Vincenzo, ispettore farmacie, L. 4271.
Friuli Tommaso, aggiunto di cancelleria, L. 1536.
Filipponi Elvira, ved. Cosso, L. 532,66.
Deda Emilia, ved. Leonelli, L. 138,33.
Duca Giuseppina, ved. Buondonno, L. 1140.
Miccadei Lucia, ved. Ramozzi, operaio guerra, L. 200.
Pasquali Maria Adelaide, ved. Acerbi, L. 300.
Tellarini Niccola, operaio marina, L. 697,50.
D'Ascia Aniello, aggiunto cancelleria, L. 922.
Bacchione Luigia, ved. Zanelli, L. 100.
Capurri Giuseppe, aiuto p.le genio, L. 3360.
Conti Luisa, mar. Viliani, L. 474,29.
Moraia Giuseppa, mar. Tadaelli, L. 468,67.
Barducci Egisto, operaio tabacchi, L. 1558,62.
Caloggero Concetta, mar. Caloggero, L. 626,40.
Mascia Francesca, mar. Pinna, (indennità), L. 1067,85.
De Luca Zelinda, mar. Cagnacci, (indennità), L. 1215,90.
Benedicti Ernesta, ved. Nicolay, L. 576.
Auci Giovanni, capo fanalista, L. 887.
Mezzani Anita, ved. Prampolini, L. 2546,50.
Verganti Federico, concelliere pretura, L. 2112.
Riccio Giovanni, applicato poste, L. 1560.
Montecucco Agostino, vice cancelliere tribunale, L. 1654.
Baldotti Maria Teresa, ved. Barsocchini, L. 724,56.
Desiati Cosimo, aiutante contabile, L. 911.
Esposito M. Raimondi, ved. Della Via, L. 220.
Ciuccio Giuseppe, operaio marina, L. 595.
Lupi, orfani di Isidoro, id. id., L. 206,66.
Evangelisti Erminia, ved. Carli, L. 969, di cui:
a carico dello Stato, L. 156,13;
a carico del comune di Bologna, L. 812,87.
Fassan Virginia, ved. Cardazzo, operaio marina, L. 240.
Faletra Ida, orfana, postale, L. 352.

Pensioni militari

Barbero Giovanni, maresciallo finanza, L. 1645,41.
Maestrali M. Maddalena, L. 232,80.
Chiarini Giuseppe, capitano, L. 2134.
Micci Giovanna, ved. Mezzanotte, L. 130,66.
Celona Michele, capo torpediniere, L. 2116,80.
Marcantoni Sante, appuntato RR. carabinieri, L. 670,14.
Fiorentino Pietro, capitano, L. 3403.
Borghetti Cesare, id., L. 2816.
Giannini Giuseppe, brigadiere finanza, L. 1012,87.
Borrello Francesco, capitano, L. 3226.
Nicolino Fortunato, maresciallo finanza, L. 1922,45.
Pirruccio Antonio, brigadiere RR. CC., L. 689,85.
Zucchelli Serafino, maresaiallo RR. CC., L. 1549,44.
Tregnaghi Antonio, id. id., L. 876.
Profita Francesco, carabiniere, L. 702,45.
Moretti Angelo, appuntato RR. CC., L. 776,75.
Landolfi Domenico, 1° macchinista, L. 2016.
Sparvieri Amelia, ved. Biffa, L. 293,33.
Lucherini Eugenio, 2° capo cannoniere, L. 840.
Musio Nella, ved. Bondi, L. 1226.
Abbate Donato, tenente colonnello, L. 3599.
De Rosa Vincenzo, capitano, L. 2946.
Amati Giovanni, tenente colonnello, L. 4069.
Fiorillo Francesco, appuntato RR. CC., L. 719,58.
Trussardi Francesco, maresciallo RR. CC., L. 1676,06.
Leggiadro Ciro, id. id., L. 1872,36.
Bianchini Umberto, capitano, L. 3587.
Audino Salvatore, caporale, L. 480.
Capuana Giuseppe, maestro banda, L. 2954.
Festa Giuseppe, colonnello, L. 5700.
Garau Palmerio, capitano, L. 3290.
Ottaviani Giovanni, brigadiere RR. CC., L. 788,40.
Rodriguez Angelo, capitano, L. 3140.
Terenzio Antonio, nocchiere, L. 2116,80.
Battagliotti Andrea, maresciallo RR. CC., L. 1095.
Contesso Pietro, assistente genio, L. 2576.
Costa Antonino, sergente, L. 410,69.
Montini Pietro, maresciallo RR. CC., L. 876.
Bernuzzi Alberto, id. id., L. 1365,84.
Grano Francesco, appuntato finanza, L. 900,33.
Giacomelli Luivano, maresciallo RR. CC., L. 1457,64.
Monzardo Alfonso, maresciallo artiglieria; L. 1762,95.
De Luca Ernesto, sotto capo cannoniere, L. 792.
Panigada Carlo, maresciallo cavalleria, L. 1762,95.
Olivares Benedetto, maresciallo artiglieria, L. 1762,95.
Marinig Lucia, ved. Provera, L. 1155,33.
Pontillo Giuseppe, appuntato RR. CC., L. 670,14.
Querzoli Luigi, maresciallo RR. CC., L. 1773,90.
Prevosto Carlo, id. id., L. 916,25.
Poggi Giuseppe, id. id., L. 1773,90.

Scognamiglio Pasquale, capitano, L. 4080.
Guiderocchi Vittorio, maggiore, L. 3222.
Ronco Raffaele, id., L. 4009.
Ricci Alfredo, id., L. 3520.
Variani Luigi, maresciallo RR. CC., L. 1773,90.
Pugliese Francesco, id. id., L. 1408,69.
Gabassi Redento, id. id., L. 1609,65.
Reale Nicola, id. id., L. 1861,50.
Gaudenzi Celeste, ved. Gussago, L. 300.
Mangani Gaddo, sergente finanza, L. 1073,09, di cui:
a carico dello Stato, L. 164,54;
a carico del comune di Firenze, L. 908,55.
Carabba Leandro, maresciallo finanza, L. 2014,80.
Ponziglione Ernesto, capitano, L. 4080.
Chiarini Luigi, capitano, L. 3595.
Andria Andrea, app. RR. CC., L. 848,84.
Dellaroli Vittore, maresc. RR. CC., L. 861,60.
Dal Ponte Giuseppe, id., L. 876.
Cacopardo Felice, id., L. 1681,92.
Bertini Romiro, id., L. 1550,28.
Lo Piccolo Vito, app. RR. CC., L. 893,52.
Freni Francesco, id., L. 716,65.
Ferrari Antonio, id., L. 893,52.
Francescangeli Colombo, maresc. RR. CC., L. 1576,80.
Fasana Luigi, id., L. 1678,22.
D'Errico Leonardo, app. RR. CC., L. 716,65.
Romano Luigi, maresc. RR. CC., L. 1722,80.
Malvezzi Ferruccio, capitano, L. 3552.
Monaldi Angiolo, mares. guardie città, L. 1600.
Piras Costantino, brig. id., L. 1440.
Bracchi Giovanni, maresc. RR. CC., L. 1495,75.
Sacerdoti Giovanni, carab., L. 725,32.
Gianosin Augusto, brig. RR. CC., L. 788,40.
Fratino Achille, tenente colonn., L. 4156.
Ferrero Maria, ved. Fratino, L. 1385,33.
Calabrese Anna, ved. Scognamiglio, L. 350.
Rastelli Michelangelo, maresc. RR. CC., L. 1095.
Pizzio Ambrogio, id., L. 1151,63.
Saleri Luigi, brig. RR. CC., L. 788,40.
Laurenti Annibale, app. RR. CC., L. 670,14.
Lenzi Alfonso, maresc. RR. CC., L. 1135,20.
Bandini Nazareno, id., L. 1783.
Andreassi Vincenzo, colonnello, L. 6400.
Bertola Alberto, capitano, L. 3667.
Desantis Alessandro, guard. carc., L. 1120.
Alimonda Giorgis, capitano, L. 3543.
Angelo Giuliano, id., L. 3504.
Dionisio Angelo, brigadiere RR. carabinieri, L. 1051,20.
Del Negro Giovanni, maresciallo RR. carabinieri, L. 1551,60.
Barro Innocente, appuntato RR. carabinieri, L. 893,52.
Ferrari Ernesta, ved. Billedonne, L. 1214,66.
Lopez Carlo, capo meccanico, L. 2016.
Mariani Giuseppe, maresciallo RR. carabinieri, L. 1456,83.
Montedoro Michelangelo, id. id., L. 1280,85.
Poli Francesco, id. id., L. 1765,14.
Ropa Claudio, appuntato RR. carabinieri, L. 893,52.
Spadaro Francesco, maresciallo RR. carabinieri, L. 906.
Albanese Antonio, id. id., L. 1095.
Maggi Pietro, id. id., L. 1226,40.
Campione Conicucio, id. id., L. 1247,52.
Maifreni Arturo, capitano, L. 3506.
Boari Guido, id., L. 3800.
Barlam Avelina, ved. Ruiz de Ballesteros, L. 1750.
Gazzaro Giovanni, maresciallo RR. carabinieri, L. 1547,58.
Prampolini Pietro, appuntato RR. carabinieri, L. 670,14.
Baggi Giovanna, ved. Ciomini, L. 774.
Romano Luigia, ved. Butti, L. 941.
Rezzo Antonio, aiutante R. E., L. 1771,20.
Morra Alberinta, ved. Comacchio, L. 374,26.
Morfini Michele, tenente colonnello, L. 4345.
Gardiol Enrico, maresciallo RR. carabinieri, L. 1550,28.
Lembo Luigi, id. id., L. 1949,10.
Franzoni Gaetano, id. id., L. 1550,76.
Ciuccio Arturo, tenente, L. 3040.
Caleffi Carlo, maresciallo finanza, L. 1132,23.
Bissoli, Vittorio, brigadiere RR. carabinieri, L. 788,40.
De Simone Raffaele, capitano, L. 4080.
Arena Domenico, capo timoniere L. 1915,20.
Basi Antonio, capitano, L. 4080.
Brocca Ernesto, appuntato RR. carabinieri, L. 785,78.
Belicchi Albino, carabiniere, L. 702,45.
Sorrenti Domenico, appuntato RR. carabinieri, L. 776,74.
Siccardi Vincenzina, ved. Ferrarotti, L. 853,66.
Romano Maria Luisa, ved. Medici, L. 753,33.
Gibelli Giuseppe, maresciallo fanteria, L. 1180,51.
Bertarelli Pietro, soldato, L. 540.
Boschiero Alessandro, id., L. 300.
Zecchini Nicola, id., L. 612.
Reggiani Giuseppe, id., L. 612.
Zonfrilli Andrea, id., L. 612.
Labbate Calogero, id., L. 612.
Lazzaro Giuseppe, id., L. 612.
Carniel Vittorio, maggiore, L. 4080.
Gurioli Cesare, soldato, L. 612.
Cionini Icilio, caporale, L. 360.
Nebbia Pietro, soldato, L. 1008.
Olivari Cesare, id., L. 612.
Falconi Carlo, brigadiere finanza, L. 466,59.
Foschi Luigi, padre di Alessandro, soldato, L. 630.
Ravaioli Giovanni, caporal maggiore, L. 360.
Franchini Gaetano, appuntato di finanza, L. 1109,60.
Aquino Antonio, soldato, L. 1008.
Latini Emilio, guardia di città, L. 300.
Viviani Giacomo, caporale, L. 360.
Gregori Mariano, tenente, L. 2904.
Guarino Raffaele, soldato, L. 300.
Ferrer Marianna, orfana di Eduardo, L. 365,86.
Stabellini Pietro, soldato, L. 612.
Laurenzi Nazzareno, appuntato RR. carabinieri, L. 776,52.
Petrucci Amadio, maresciallo id., L. 1095.
Valdenasso Vincenzo, id. id., L. 1773,90.
Cosentino Felice, id. id., L. 1589,94.
Bertaggia Giovanni, nocchiere, L. 2116,80.
Gallo Lucia, ved. Rol, L. 1179.
Aprà Enrico, maresciallo RR. CC., L. 1551,24.
Bison Domenico, id. id., L. 1551,24.
Dini Luigi, id. id., L. 1678,22.
Salio Carlo, id. id., L. 1679.
Giannini Ismaele, capitano, L. 3552.
Morteo Emanuele, id., L. 3246.
Musolini Annunziato, apputato finanza, L. 900,33.
Canale Giovanni, maresciallo RR. CC., L. 1551,66.
Ramat Giov. Batta., id., L. 1549,50.
Giuffrida Mario, id. id., L. 1775,16.
Rossi Augusto, maresciallo fanteria, L. 1762,95.
Gaglione Antonio, tenente, L. 2116,80.
Magnaricotte Martino, maresciallo RR. CC., L. 1677,02.
Lo Presti Gaetano, appuntato finanza, L. 1007,40.
Quattrocchi Agostino, brigadiere finanza, L. 1314.
Sena Ignazio, appuntato RR. CC., L. 372,30.
Barranca Costantino, maresciallo RR. CC., L. 1277,59.
Biamino Chiaffredo, id. id., L. 1534,20.
Pasetto Ettore, capitano, L. 2814.
Fatica Antonio, appuntato finanza, L. 1007,39, di cui:
a carico dello Stato, L. 946,82;
a carico del comune di Firenze, L. 60,57.
Gatti Rodolfo, maresciallo finanza, L. 1460,72.
Garuccio Antonio, appuntato finanza, L. 793,26.
Bellettini Pietro, sottocapo guardia carceraria, L. 1143.

AMMINISTRAZIONE DELLA CASSA DEPOSITI E

DIREZIONE GENERALE DELLA CASSA DEPOSITI

Situazione al 31 dicembre 1913

(Art. 21 del regolamento approvato col Regio

ATTIVO.

N.	Voce	Dettaglio	Parziali		Importo
1	Tesoriere centrale, cassiere della Cassa depositi e prestiti - Conto numerario			L.	7,287,999 52
2	Capitale rinvestito in titoli	Rendita consolidata 3.50, 3.50 (1902) e 3 per cento e rendita perpetua della Regia Scrivania di razione e assegni provvisori	L. 676,211,399 96		
		Buoni del tesoro ordinari 3.50 0[0	» 45,200,000 —		
		Cartelle del credito comunale e provinciale	» 2,009,000 —		
		Cartelle del credito fondiario	» 8,651,000 —		
		Certificati ferroviari di credito del tesoro	» 503,247,209 40		
		Titoli dei nuovi debiti redimibili	» 152,874,760 —		
		Titoli redimibili di Stato, vari	» 6,833,346 49	»	1,395,026,715 85
3	Rate d'interessi sui detti titoli, rimaste da riscuotere			»	20,309,550 04
4	Prestiti	Conto capitale		»	804,833,297 65
		Conto interessi		»	838,471 93
5	Anticipazioni	al Tesoro dello Stato: Pensioni civili o militari, L. 91,162,924.13 - lavori pubblici urgenti, L. 705,836.20 - lavori e forniture ferroviarie, L. 75,081,612.74 - R. Istituto di Santo Spirito in Sassia e Ospedali riuniti di Roma, L. 12,535,804.01 - altre anticipazioni al tesoro, L. 19,210,224.52		»	198,696,401 60
		al Ministero di agricoltura, industria e commercio - Agro romano - Frana di Campomaggiore - Completamento del palazzo destinato a sede del Ministero		»	6,789,991 90
		al Ministero degli affari esteri - Edifici scolastici all'estero		»	1,558,110 45
		al Ministero dell'istruzione pubblica - R. Università di Padova		»	270,273 73
		alla Nuova Opera pia del Monte di Pietà di Roma		»	3,811,544 20
		all'Istituto cooperativo per le case degli impiegati in Roma		»	7,999,612 47
		alla Camera agrumaria di Messina		»	383,505 87
		al Governo della Somalia Italiana		»	2,151,268 61
6	Conti correnti	Tesoro dello Stato, conto corrente fruttifero		»	70,066,198 97
		Tesoro dello Stato, conto corrente infruttifero - Anticipazioni di fondi per il servizio dei pagamenti		»	68,723,900 57
		Tesoro dello Stato, credito dipendente dalla liquidazione del soppresso Monte di Pietà di Roma		»	417,008 65
		Somma erogata per la costruzione del palazzo della Cassa depositi e prestiti - Conto corrente col fondo di riserva		»	24,728 47
7	Mobilio			»	1 —
8	Contabilità speciali			»	10,672 27
9	Quadri ed altri oggetti d'arte			»	15,714 50
10	Debitori e creditori diversi - Debitori			»	805,236 55
11	Ordini di riscossione rimasti da eseguire			»	87,691,053 57
12	Tassa di custodia sui depositi in effetti pubblici			»	149,309 —
13	Azienda speciale del Demanio forestale di Stato	Conto capitale		»	9,932,077 22
		Conto interessi		»	136,899 11
14	Titoli del fondo d'ammortamento del consolidato 3.50 per cento	Conto capitale		»	15,214,685 19
		Conto interessi		»	247,283 67
15	Titoli del fondo per l'emigrazione	Conto capitale		»	14,263,563 24
		Conto interessi		»	238,131 34
16	Titoli dei fondi di garanzia per il credito agli impiegati ed operai delle pubbliche Amministrazioni, comprese le ferrovie di Stato	Conto capitale		»	1,176,437 07
		Conto interessi		»	11,056 75
17	Titoli dei fondi di aziende speciali diverse	Conto capitale		»	3,855,958 93
		Conto interessi		»	64,351 50
18	Titoli del fondo di riserva della Cassa depositi e prestiti	Conto capitale		»	15,132,165 44
		Conto interessi		»	255,914 47
19	Fondo di riserva - Conto del Palazzo			»	3,931,323 90
20	Spese da liquidare			»	85,569,350 25
				L.	2,827,889,765 45
20 bis	Depositi in effetti pubblici	presso il tesoriere centrale - Cassiere della Cassa depositi e prestiti		»	728,677,136 14
		presso le sezioni di R. Tesoreria provinciale		»	519,075,334 73
					4,075,642,236 32

PRESTITI E DEGLI ISTITUTI DI PREVIDENZA

E PRESTITI E DELLE GESTIONI ANNESSE

della Cassa depositi e prestiti
decreto 9 dicembre 1875, numero 2802, serie 2ª).

PASSIVO.

N.	Voce		Importo
21	Depositi in numerario	Conto capitale L.	211,627,236 33
		Conto interessi »	15,680,451 71
22	Depositi in effetti pubblici: interessi rimasti da pagare	»	2,363,659 65
23	Conti correnti: Tesoro dello Stato - Pagamenti fatti dalle sezioni di R. tesoreria e dalla R. tesoreria coloniale di Asmara da rimborsare	»	44,930,603 70
	Id. - Conto corrente colle Ferrovie dello Stato pel servizio pensioni e sussidi al personale ferroviario	»	6,197,944 68
	Id. - Conti correnti per le Casse di credito agrario e pel fondo di riserva per le epizoozie e Istituto Vittorio Emanuele III per le Calabrie	»	2,951,462 56
	Ministero delle finanze - Inservienti R. scuola Caserta; azienda dei tratturi, massa guardie di finanza; fondo di previdenza del personale delle Dogane	»	462,457 06
	Ministero di agricoltura - Fondo infortuni operai sul lavoro; Cassa di colonizzazione Agro Romano	»	1,873,755 06
	Ministero dei lavori pubblici - Bonifiche	»	6,895,211 22
	Ministero delle poste, telegrafi e telefoni	»	144,641 22
	Ministero dell'istruzione pubblica - (RR. Università di Sicilia; fondo per l'acquisto di opere d'interesse archeologico ed artistico)	»	2,235,332 75
	Ministero di grazia e giustizia - Fondo dei sopravanzi degli archivi notarili del Regno.	»	2,888,320 80
	Ministero dell'interno - Fondo di massa degli agenti di custodia delle carceri	»	356,745 60
	Ferrovie dello Stato - Fondo riserva dell'azienda speciale delle Case dei ferrovieri	»	63,443 21
	Istituto cooperativo case impiegati - Conto corrente volontario	»	3,255 72
	Provincie di Cuneo, Napoli e Torino - Rimborsi catastali	»	5,292,148 67
	Comune di Roma - Ricavo dalle cessioni di aree fabbricabili del Demanio comunale	»	363,173 86
	Prestito - Lotteria « Cassa nazionale operai e Società Dante Alighieri »	»	2,900,374 58
	Istituto zootecnico laziale	»	72,931 75
	Fondazione D. R. Le Pera per prestiti agli impiegati della Corte dei conti	»	8,982 21
24	Contabilità speciali.	»	2,266,951,951 57
25	Debitori e creditori diversi - Creditori.	»	882,359 81
26	Mandati di pagamento rimasti da pagare	»	90,826,497 34
27	Spese d'amministrazione rimaste da pagare	»	36,456 73
28	Imposta di ricchezza mobile	»	54,343 90
29	Azienda speciale del Demanio forestale di Stato	»	14,321,094 74
30	Fondo d'ammortamento del consolidato 3.50 per cento	»	15,514,728 07
31	Fondo per l'emigrazione	»	17,710,059 —
32	Fondo di garanzia per il credito agli impiegati e salariati delle pubbliche Amministrazioni (esclusi i ferrovieri)	»	612,097 13
33	Fondo di garanzia per il credito agli impiegati e salariati delle ferrovie dello Stato	»	1,009,972 42
34	Fondo di previdenza dei ricevitori del lotto	»	2,257,858 92
35	Cassa sovvenzioni degli impiegati civili dello Stato e loro superstiti non aventi diritto a pensione.	»	270,832 09
36	Fondo per le Borse di pratica commerciale all'estero	»	602,654 24
37	Fondo degli orfani dei ferrovieri colpiti dal terremoto calabro-siculo del dicembre 1908	»	484,395 44
38	Fondo riserva tronco ferroviario Desenzano-Garda	»	5,662 14
39	Istituto Industriale Nazionale di Fermo	»	3,525 98
40	Fondo per il trattamento di riposo del personale delle scuole industriali e commerciali	»	615,057 22
41	Fondo di riserva della Cassa depositi e prestiti	»	19,299,417 55
42	Entrate da liquidare	»	89,118,668 82
		L.	2,827,889,765 45
43	Depositi in effetti pubblici - Conto capitale	»	1,247,752,470 87
			4,075,642,236 32

Situazione al 31 dicembre 1913 del servizio delle

(Leggi 24 gennaio 1864, n. 1636, 13 marzo 1860,

ATTIVO.		
Rendita consolidata	L.	6.565,452 14
nteressi attivi	»	171,172 75
Cassa dei depositi e prestiti - Scrittura generale	»	267,216 81
	L.	7,003,841 70

Situazione al 31 dicembre 1913 della

(Art. 1 della legge 27 maggio 1875, n. 2779, serie 2ª

ATTIVO.		
Ministero delle poste e dei telegrafi conto corrente - Suo debito	L.	11,151,136 20
Rendita consolidata - Capitale della rendita rimasta da consegnare ai librettisti	»	599,496 27
Capitale della rendita proveniente dal reimpiego del fondo di riserva	»	45,876,465 54
Rata d'interessi sulla detta rendita, rimasta da riscuotere	»	732,891 04
Debitori e creditori diversi - Debitori	»	2,101,148 98
Mobilio	»	1 —
Capitali amministrati dalla Cassa depositi e prestiti come Casse di risparmio	»	2,106,228,890 87
Spese da iquidare	»	64,054,924 11
	L.	2,230,744,954 01

Situazione al 31 dicembre 1913 del Fondo pel

(Legge 28 giugno 1885, n. 3188, serie 3ª, e Regio

ATTIVO.		
Capitali rinvestiti in rendita consolidata	L.	13,185,200 —
Rata d'interessi sulla detta rendita, rimasta da riscuotere	»	221,781 —
Fondo in conto corrente infruttifero colla Cassa depositi e prestiti	»	71 59
	L.	13,407,052 59

affrancazioni dei canoni, censi ed altre prestazioni.

(Toscana), n. 145, e 27 maggio 1875, n. 2779).

PASSIVO.

Annualità d'affrancazioni	L.	6,371,337 12
Depositi d'affrancazioni	»	225,218 62
Interessi passivi	»	397,503 25
Debitori e creditori diversi - Creditori	»	9,782 71
	L.	7,003,841 70

Cassa centrale postale di risparmio.

e art. 8 della legge 29 giugno 1882, n. 835, serie 3ª)

PASSIVO.

Depositi del risparmio - Ammontare dei depositi vigenti	L	2,091,537,475 61
Depositi giudiziari - Ammontare dei depositi vigenti	»	16,732,667 88
Fondo di riserva	»	48,355,476 91
Tesoro dello Stato - Imposta di ricchezza mobile	»	443,776 13
Debitori e creditori diversi - Creditori	»	—
Entrate da liquidare	»	73,675,557 48
	L.	2,230,744,954 01

servizio del prestito della Croce Rossa italiana.

decreto 6 dicembre 1885, n. 3559 (serie 3ª).

PASSIVO.

Valore attuale dei rimborsi e dei premi da pagarsi per l'integrale estinzione del prestito	L.	11,952,508 85
Premi e rimborsi sorteggiati rimasti da pagare	»	488,245 —
Differenza a pareggio (avanzi)	»	966,298 74
	L.	13,407,052 59

Situazione al 31 dicembre 1913 dello

(Legge 14 luglio 1887, n. 4759 (serie 3ª) e

ATTIVO.		
Rendita consolidata 3.50 già 3.75 0[0 - Capitale	L.	1,915,749 48
Rata d'interessi sulla detta rendita, rimasta da riscuotere	»	35,397 25
Cassa depositi e prestiti - Conto corrente fruttifero	»	1,053 99
Differenza a pareggio (deficienza di fondi)	»	631,110 37
	L.	2,583,311 09

Situazione al 31 dicembre 1913 del fondo per la

(Articoli 4, 5, 6 e 7 dell'allegato *M* alla legge 22

ATTIVO.		TABELLA A annessa all'allegato *M* alla legge suddetta
Rendita consolidata 3.50 0[0 - Capitale	L.	52,546,800 —
Rata d'interessi sulla detta rendita, rimasta da riscuotere	»	459,784 50
Tesoro dello Stato - Suo conto corrente - Debito del tesoro	»	196,611 01
	L.	53,203,195 51

Situazione al 31 dicembre 1913 dei fondi e valori della vecchiaia

(Art. 31 del testo unico di legge approvato

ATTIVO.		
Titoli di rendita - Conto capitale	L.	78,885,217 57
Titoli di rendita - Conto interessi	»	1,231,177 24
Mutui - Conto capitale	»	102,359 48
Mutui - Conto interessi	»	—
Cassa depositi e prestiti - Conto corrente	»	3,018,677 31
	L.	83,237,431 60

stralcio della soppressa Cassa militare.

R. decreto 14 luglio 1880, n. 6278, serie 3ª).

PASSIVO

Pensioni vitalizie - Valore attuale	L.	2,551,965 —
Rate di pensioni vitalizie	»	75 —
Premi di rafferme concesse anteriormente al 1º febbraio 1883	»	11,379 —
Debitori e creditori diversi - Creditori	»	9,219 82
Cassa depositi e prestiti - Conto corrente infruttifero	»	10,672 27
	L.	2,583,311 09

estinzione di alcuni debiti redimibili dello Stato.

luglio 1894, n. 339, sui provvedimenti finanziari).

PASSIVO

		Tabella A annessa all'allegato *M* alla legge suddetta
Assegnazioni per l'estinzione dei debiti redimibili - Valore attuale	L.	12,629,358 71
Differenza a pareggio (eccedenza del fondo)	»	40,573,836 80
	L.	53,203,195 51

Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e per la degli operai.

con R. decreto 28 luglio 1901, n. 386).

PASSIVO.

Saldo fondi e valori presso la Cassa depositi e prestiti	L	83,237,431 60
	L.	83,237,431 60

Situazione al 31 dicembre 1913 degli

(Leggi 24 marzo 1907, n. 132 e 29 marzo 1900,

ATTIVO.		Fondo di dotazione per il servizio delle pensioni e dei sussidi al personale delle ferrovie dello Stato	Fondo patrimoniale dei cessati Istituti ferroviari di previdenza	Fondo per colmare i disavanzi	Fondo dei residui attivi	Fondi speciali
Capitali rinvestiti in titoli di rendita	L.	50,355,085 09	160,675,497 57	103,231,548 08	11,659,105 02	166,816 —
Rate d'interessi rimaste da riscuotere	»	804,791 97	2,668,053 96	1,658,250 29	155,041 —	3,261 45
Mutui attivi	»	»	»	151,628 81	14,138,363 53	»
Fondi in conto corrente fruttifero colla Cassa depositi e prestiti	»	553,640 53	130,368 85	66,191 87	28,990,597 54	77,279 96
		51,713,517 59	163,473,920 38	105,107,619 05	54,943,107 09	247,357 41
				L. 375,485,521 52		

Roma, 30 aprile 1914.

Il direttore capo della ragioneria: GARBAZZI.

Situazione al 31 dicembre 1913 della sezione

(Testo unico di leggi approvato con

ATTIVO.			
Mutui - In relazione alle cartelle ordinarie 4 0[0 - Capitale vigente al 31 dicembre 1913	L.		245,950,008 65
Mutuo in cartelle speciali 3.75 0[0 concesso al comune di Roma - Capitale vigente al 31 dicembre 1913.	»		145,366,546 83
Mutui - In relazione alle cartelle ordinarie 3.75 0[0 - Capitale vigente al 31 dicembre 1913	»		106,844,597 06
Cassa depositi e prestiti - Conto corrente fruttifero - Suo debito	»		4,000,000 —
Cassa depositi e prestiti - Conto corrente infruttifero - Suo debito	»		3,093,762 03
Titoli emessi o garantiti dallo Stato - Conto fondo di riserva - Titoli in deposito alla pari	»		6,807,426 32
Mutuatari diversi: Rate in scadenza su prestiti non somministrati		210 45	
Mutuatari diversi: Rate tollerate a Comuni colpiti dal terremoto nelle provincie di Avellino, Messina e Reggio Calabria		64,823 12	
Mutuatari diversi: Somme rimaste da versare o delle quali venne differito il versamento, ivi comprese le somme dovute da esattorie gestite da delegati governativi		17,464 65	82,498 22
Conto corrente speciale col comune di Roma in relazione all'art. 10 del R. decreto 11 luglio 1904, n. 337 ed all'art. 1, 2° comma, del regolamento per l'esecuzione della legge 15 luglio 1911, n. 755, approvato con R. decreto 3 settembre 1911, n. 1203 - Debito del comune di Roma	L.		2,731 98
Conto corrente speciale col Tesoro dello Stato, in relazione all'articolo 1, 2° comma, del regolamento per l'esecuzione della legge 15 luglio 1911, n. 755, approvato con R. decreto 3 settembre 1911, n. 1203 - Debito del Tesoro dello Stato	»		13,347 31
Conto corrente colle Case bancarie estere - Loro debito			113,651 42
Conto provvisorio delle cartelle ordinarie 4 0[0 da alienare - Suo debito			5,488,000 —
Conto diritti di bollo sui titoli rappresentanti cartelle ordinarie di credito comunale e provinciale 4 0[0 - Suo debito	L.	5,090 40	
Conto diritti di bollo sui titoli rappresentanti cartelle speciali di credito comunale e provinciale 3.75 0[0 del prestito Roma. - Suo debito	»	1,981 80	
Conto diritti di bollo sui titoli rappresentanti cartelle ordinarie di credito comunale e provinciale 3.75 0[0. - Suo debito	»	3,160 80	10,233 —
Mobilio	L.		1 —
Spese da liquidare	»		19,802,753 78
	L.		537,575,557 60

Roma, 30 aprile 1914.

Il direttore generale
GALLI.

Istituti di previdenza ferroviari.

n. 101, (articoli 21 e 22) e 9 luglio 1908, n. 418).

PASSIVO.		Fondo di dotazione per il servizio delle pensioni e dei sussidi al personale delle ferrovie dello Stato	Fondo patrimoniale dei cessati Istituti ferroviari di previdenza	Fondo per colmare i disavanzi	Fondo dei residui attivi	Fondi speciali
Mutui	L.	»	151,628 81	»	»	»
Patrimonio	»	51,713,517 59	163,322,291 57	105,107,619 05	54,943,107 09	247,357 41
		51,713,517 59	163,473,920 38	105,107,619 05	54,943,107 09	247,357 41
				L. 375,485,521 52		

autonoma di Credito comunale e provinciale.

R decreto 2 gennaio 1913, n. 453).

PASSIVO.

Cartelle ordinarie di credito comunale e provinciale 4 0/0 - Capitale nominale di quelle vigenti al 31 dicembre 1913		L.	245,950,400 —
Titoli rappresentanti cartelle speciali 3.75 0/0 di credito comunale e provinciale emessi in relazione al prestito concesso al comune di Roma col decreto legislativo 11 luglio 1904, n. 337 - Capitale nominale dei titoli vigenti al 31 dicembre 1913		»	145,367,000 —
Titoli rappresentanti cartelle ordinarie di credito comunale e provinciale 3.75 0/0 - Capitale nominale dei titoli vigenti al 31 dicembre 1913		»	106,845,000 —
Cartelle ordinarie di credito comunale e provinciale 4 0/0 - Competenze rimaste da pagare, e cioè:			
Interessi	L. 4,966,316 —		
Capitale	» 1,647,568 —		6,613,884 —
Titoli rappresentanti cartelle speciali di credito comunale e provinciale 3.75 0/0 del prestito concesso al comune di Roma - Competenze rimaste da pagare e cioè:			
Interessi	L. 66,122 20		
Capitale	» 120,793 37		186,915 57
Titoli rappresentanti cartelle ordinarie di credito comunale e provinciale 3.75 0/0 - Competenze rimaste da pagare, e cioè:			
Interessi	L. 2,024,681 25		
Capitale	» 896,337 50		2,921,018 75
Mutuatari diversi - Somme anticipate		L.	12,545 41
Mutuatari diversi - Somme rimaste da pagare a saldo dei prestiti in cartelle ordinarie 4 0/0 . . .		»	2,051,054 07
Mutuatari diversi - Interessi da rimborsare sui mutui non interamente somministrati . . .		»	121,107 49
Debitori e creditori diversi - Loro credito		»	61,080 14
Direzione generale delle tasse sugli affari - Conto diritti di bollo - Suo credito . . .		»	10,233 —
Creditori per spese d'amministrazione - Spese non soddisfatte		»	18,110 89
Bilancio dello Stato - Quote di annualità pagate e accantonate - Suo credito		»	10,122 78
Fondo di riserva		»	6,935,638 41
Entrate da liquidare		»	20,469,447 09
		L.	537,575,557 60

Visto: *L'amministratore generale*
VENOSTA.

Il direttore capo della ragioneria
PIANCASTELLI.

DIREZIONE GENERALE DEGLI

Situazione al 31 dicembre 1913 del Monte delle

(Testo unico delle leggi sul Monte pensioni approvato

ATTIVO.		
Capitali impiegati in prestiti alle Provincie ed ai Comuni (articolo 12 del regolamento 23 giugno 1904, n. 635)	L.	76,268,194 66
Detti in cartelle del Credito comunale e provinciale (art. 12 del regolamento suddetto)	»	102,240,300 —
Detti impiegati in rendita del consolidato 3.50 % netto (art. 12 del regolamento suddetto)	»	420,579 78
Rata semestrale rimasta da riscuotere su detta rendita	»	7,974 75
Detta rimasta da riscuotere sulle cartelle del Credito comunale e provinciale	»	2,017,526 52
Fondi in conto corrente fruttifero con la Cassa depositi e prestiti (art. 6 del regolamento suddetto)	»	12,990,363 14
Interessi rimasti da riscuotere sulle somme in conto corrente provvisorio	»	37,197 67
Interessi rimasti da riscuotere sulle delegazioni 1913 dei prestiti a Provincie e Comuni	»	132 11
Interessi rimasti da riscuotere sui certificati ferroviari	»	187,107 98
Contributi maturati e non ancora versati dai Comuni nelle Sezioni di Regia tesoreria provinciale	»	158,627 13
Credito per rifusione di pensioni e di indennità per cumulo di servizi	»	2,673 28
Somme liquidate ma non introitate al 31 dicembre 1913 per quote di pensioni e di indennità poste a carico di enti	»	19,382 31
Contributi arretrati a carico delle scuole e degli insegnanti all'estero dovuti dal Ministero degli affari esteri	»	97,199 55
Rate di pensione colpite dalla biennale prescrizione - rimaste da introitare al 31 dicembre 1913	»	4,870 12
Interessi sulla rifusione di pensioni e di indennità per cumulo di servizi	»	500 03
Ritenute 1 e 2 0[0 sulle pensioni pagate - rimaste da introitare	»	81,776 26
Saldo del conto « Debitori diversi »	»	37,776 58
Mobili (per memoria)	»	1 —
	L.	194,572,182 87

Situazione al 31 dicembre 1913 del Fondo unico per l'educazione

(Art. 29 della legge 8 luglio 1904,

ATTIVO.		
Capitali impiegati in cartelle del Credito comunale e provinciale	L.	1,285,400 —
Rata semestrale di interessi rimasta da riscuotere sulle dette cartelle	»	24,945 50
Fondi in conto corrente fruttifero con la Cassa depositi e prestiti	»	159,193 35
Interessi sul detto conto corrente, rimasti da riscuotere	»	2,423 37
Rendita consolidata 3.50 % di proprietà del Collegio « Regina Margherita » in Anagni	»	127,500 —
Interessi rimasti da riscuotere su detta rendita	»	2,217 25
Obbligazioni 3 % della Compagnia Reale delle ferrovie sarde, di proprietà del Collegio « Regina Margherita » in Anagni	»	5,000 —
Interessi rimasti da riscuotere su dette obbligazioni	»	59 89
Giornata di stipendio scaduta e non ancora versata nelle sezioni di Regia tesoreria provinciale	»	1,171 49
Tassa supplementare di bollo rimasta da riscuotere	»	21,201 60
	L.	1,629,112 45

ISTITUTI DI PREVIDENZA

pensioni per gli insegnanti pubblici elementari.

col R. decreto 31 gennaio 1909, n. 97).

PASSIVO.

Debito per contributi riscossi anticipatamente	L.	5,385 13
Rimborsi di contributi rimasti da effettuare	»	1,823 07
Rimborsi agli enti di quote di pensioni e di indennità indebitamente poste a loro carico	»	3,426 86
Debito per interessi riscossi su delegazioni di prestiti non ancora scadute	»	470 48
Spese d'amministrazione impegnate da erogarsi nel 1914	»	18,070 58
Indennità e rate di pensioni rimaste da soddisfare	»	905,830 76
Ritenute per imposta di ricchezza mobile e addizionale sulle pensioni pagate nel 1913	»	195,120 71
Ritenute 1 e 2 0[0 sulle pensioni pagate nel 1913	»	81,776 26
Rate di pensioni colpite dalla biennale prescrizione	»	4,870 12
Saldo del conto « Creditori diversi »	»	8, 77 63
Patrimonio netto	»	193,346,731 27
	L.	194,572,182 87

ed istruzione degli orfani degli insegnanti elementari.

n. 407 e legge 5 luglio 1908, n. 391).

PASSIVO.

Giornata di stipendio versata anticipatamente	L.	933 43
Saldo del conto « Debitori e creditori diversi »	»	457 05
Patrimonio netto	»	1,627,721 97
	L.	1,629,112 45

Situazione al 31 dicembre 1913 della cassa

(Legge 2 dicembre

ATTIVO.		
Capitali impiegati in prestiti alle provincie ed ai comuni (art. 11 del regolamento 9 marzo 1899, n. 121).	L.	16,922,239 01
Detti in cartelle del credito comunale e provinciale (art. 11 del regolamento suddetto)	»	30,933,200 —
Rata semestrale d'interessi rimasta da riscuotere su dette cartelle	»	596,952 60
Fondi in conto corrente fruttifero provvisorio con la cassa depositi e prestiti (art. 5 del citato regolamento)	»	3,360,099 68
Interessi rimasti da riscuotere sulle somme in conto corrente provvisorio	»	27,320 74
Contributi maturati e non ancora versati dai comuni nelle Sezioni di R. tesoreria provinciale, al netto delle somme riscosse anticipatamente	»	129,686 55
Somme liquidate ma non introitate al 31 dicembre 1913 per quote di pensioni e di indennità poste a carico dei Comuni, delle Provincie e delle istituzioni di beneficenza	»	11,048 38
Saldo del conto « Debitori e creditori diversi »	»	10,533 49
Ritenute 1, 2, 3 0[0] sulle pensioni pagate e sulle quote insolute	»	23,846 08
Mobili (per memoria)	»	1 —
		52,014,927 53

Situazione al 31 dicembre 1913 della cassa di previdenza del personale

(Legge 7 luglio 1902, n. 302

ATTIVO.		
Capitali impiegati in prestiti alle provincie ed ai comuni (art. 5 del regolamento 20 ottobre 1904, n. 729)	L.	544,099 23
Detti in cartelle del credito comunale e provinciale (articolo suddetto)	»	1,624,800 —
Rata semestrale d'interessi rimasta da riscuotere su dette cartelle	»	31,922 25
Fondi in conto corrente fruttifero provvisorio colla cassa depositi e prestiti (art. 7 detto regolamento) .	»	186,501 67
Interessi sulle somme in conto corrente provvisorio, rimasti da riscuotere	»	1,720 30
Mobili (per memoria)	»	1 —
		2,389,044 45

Situazione al 31 dicembre 1913 della cassa di pre

(Legge 6 marzo 1904, n. 88

ATTIVO.		
Capitali impiegati in prestiti alle provincie ed ai comuni (art. 12 del regolamento 20 ottobre 1904, n. 730)	L.	5,000,636 93
Detti in cartelle del credito comunale e provinciale (articolo suddetto)	»	20,376,200 —
Rata semestrale d'interessi rimasta da riscuotere su dette cartelle	»	397,981 50
Fondi in conto corrente fruttifero provvisorio con la cassa depositi e prestiti (art. 5 del citato regolamento)	»	4,527,131 —
Interessi sul detto conto corrente, rimasti da riscuotere	»	23,128 87
Contributi maturati e non ancora versati nelle Sezioni di R. tesoreria, al netto delle somme riscosse anticipatamente	»	559,529 13
Mobili (per memoria)	»	1 —
		30,884,608 43

di previdenza per le pensioni dei sanitari.

1909, n. 744).

PASSIVO.

Rimborso di contributi volontari rimasti da effettuare	L.	1,204 59
Debito per interessi riscossi su delegazioni di prestiti non ancora scaduti	»	1,979 —
Spese di amministrazione impegnate per l'anno 1914	»	16,773 31
Rate di pensioni rimaste da soddisfare	»	134,590 43
Indennità rimaste da pagare	»	23,309 69
Ritenuta per imposta di ricchezza mobile e addizionale sulle pensioni pagate nel 1913	»	75,090 44
Ritenute 1, 2, 3 0[0 sulle pensioni pagate nel 1913	»	13,846 03
Patrimonio netto	»	51,748,133 99
	L.	52,014,927 53

tecnico straordinario del catasto e dei servizi tecnici finanziari.

e regolamento 20 ottobre 1904, n. 729).

PASSIVO.

Indennità rimaste da pagare	L.	4[illegible],808 55
Interessi compresi nelle delegazioni anticipate nell'anno	»	05
Spese d'amministrazione impegnate per l'anno 1914	»	11 80
Conto speciale di versamenti delle ritenute a garanzia di lavori	»	105,301 68
Patrimonio netto della gestione propria della Cassa di previdenza	»	2,240,922 37
	L.	2,389,044 45

videnza dei segretari ed altri impiegati degli enti locali.

e regolamento 20 ottobre 1904, n. 730).

PASSIVO.

Debito per interessi riscossi su delegazioni di prestiti non ancora scaduti	L.	0 20
Spese d'amministrazione impegnate da erogarsi nell'anno 1914	»	7,124 90
Saldo del conto « Debitori e creditori diversi »	»	5,303 67
Patrimonio netto	»	30,872,179 66
	L.	30,884,608 43

Situazione al 31 dicembre 1913 della Cassa di previ

(Legge 12 dicembre

ATTIVO.

Contributi rimasti da versare	L.	211,857 48
Capitali impiegati in cartelle del Credito comunale e provinciale	»	2,909,000 —
Rata semestrale d'interessi rimasta da riscuotere su dette cartelle	»	56,752 50
Fondi in conto corrente fruttifero provvisorio con la Cassa depositi e prestiti	»	337,260 39
Interessi sulle somme in conto corrente provvisorio rimasti da riscuotere	»	7,383 68
Mobili (per memoria)	»	1 —
	L.	3,522,255 05

Situazione al 31 dicembre 1913 della Cassa di previdenza

(Legge 12 dicembre

ATTIVO.

Contributi rimasti da versare	L.	29,614 20
Capitali impiegati in cartelle del Credito comunale e provinciale	»	2,308,400 —
Rata semestrale d'interessi rimasta da riscuotere su dette cartelle	»	45,733 —
Fondi in conto corrente fruttifero provvisorio con la Cassa depositi e prestiti	»	26,359 84
Interessi sulle somme in conto corrente provvisorio rimasti da riscuotere	»	587 21
Mobili (per memoria)	»	1 —
	L.	2,410,695 25

Roma, 30 aprile 1914.

Il direttore generale
RAINALDI.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Elenco nominativo degli italiani morti in Buenos Aires, durante il mese di febbraio 1914.

Antonelli Enrico — Arata Vittorio E. — Alberano Carlo — Argento Vincenzo — Artero Andrea — Borzi Maria — Basile Francesco — Baeri Luigi — Bertolotto Bernardo — Bergamo Vincenzo — Caruso Angelo — Colombo Vincenzo — Cantoni Luigi — Caruso Deodato — Cappelletti Carlo — Castelli Francesco — Campo Alfredo — Cavalli Anna — Caputo Michele — Credaro Giulio — Canepa Michele — Carbone Francesco — Colombo Battista — De Lorenzo Angela — De Mario Clemente — Dominici Clemente — Della Fazia Pasquale — De Leonardi Giacinto — Falcone Luigi — Fornacini Luigi — Franeoleno Francesco — Forneri Teresa — Ferneri Noè — Francese Emilio — Fantini Luigi — Grossi Luigi — Gentile Michele — Lepora Pietro — Lanfranco Maria — Marchi Antonio — Mosconi Ambrogio — Maschcrna Maria — Mancioni Enrico — Munitto Michele — Morandi Giovanni — Negrotto Isabella — Pezzetti Domenico — Prisco Alfonzo — Piras Francesco — Pirotto Mariana — Pantano Luigi — Penotti Maria — Pelliconi Francesco — Pisani Teresa — Romagnoli Giovanni — Rezzonico Carlo — Rossi Giuseppe — Ravanello Maria — Raggio Giuseppe — Rossi Serafino — Ramponi Gerolamo — Salvatore Giuseppe — Sarenga Giuseppe — Scolo Salvatore — Sposito Cristina — Sisinni Vincenzo — Taschetti Giuseppe — Vannotti Michele — Valenti Pietro — Vetino Francesco — Vecchione Angelo Zavattaro Giuseppe.

denza per le pensioni agli ufficiali giudiziari.

1907, n. 754).

PASSIVO.		
Contributi da rimborsare	L.	189 44
Spese d'amministrazione impegnate per l'anno 1914	»	801 10
Capitali riservati	»	19,370 11
Rate di pensioni rimaste da soddisfare	»	2,360 46
Rate di interessi sui capitali riservati rimaste da soddisfare	»	109 19
Indennità rimaste da soddisfare	»	12,315 24
Debitori e creditori diversi (creditori)	»	219 75
Patrimonio netto	»	3,486,889 46
	L.	3,522,255 05

per le pensioni agli impiegati degli archivi notarili.

1907, n. 755).

PASSIVO.		
Spese d'amministrazione impegnate per l'anno 1914	L.	579 57
Capitali riservati	»	1,619 21
Rate di pensioni rimaste da soddisfare	»	231 67
Rate di interessi sui capitali riservati rimaste da soddisfare	»	25 97
Indennità rimaste da soddisfare	»	3,371 85
Saldo del conto « Debitori e creditori diversi »	»	129 81
Patrimonio netto	»	2,404,737 17
	L.	2,410,695 25

Visto: **L'amministratore generale**
VENOSTA.

Il direttore capo di ragioneria
PUCCIONI.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISI.

Il giorno 15 maggio 1914, in Lusciano, provincia di Caserta, è stata attivata al servizio pubblico una ricevitoria telegrafica di 1ª classe con orario limitato di giorno.

Roma, 15 maggio 1914.

Il giorno 16 maggio 1914, in Bonferraro e in Sorgà, provincia di Verona, sono state attivate al servizio pubblico ricevitorie telegrafiche di 3ª classe con orario limitato di giorno.

Roma, 16 maggio 1914.

MINISTERO DELLE FINANZE

Disposizione nel personale dipendente:

Direzione generale delle imposte dirette e del catasto.

Con R. decreto del 9 aprile 1914:

Onufrio Giuseppe, agente di 3ª classe delle imposte dirette, è stato collocato in aspettativa per infermità dal 16 aprile 1914 al 15 settembre successivo.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

***Rettifiche d'intestazione* (1ª pubblicazione).**

Si è dichiarato che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito	Numero d'iscrizione	Ammontare della rendita annua	Intestazione da rettificare	Tenore della rettifica
1	2	3	4	5
3.50 Cat. A	34638	717 50	Bova *Carmelina* di Giusepe, nubile, domiciliata ad Amaroni (Catanzaro)	Bova *Barbara* di Giuseppe, ecc., come contro
3.50	656888	108 —	De Benedetti *Elisa* fu Leone, minore, sotto la patria potestà della madre Segre Annetta fu Emanuele ved. De Benedetti, dom. a Chieri (Torino)	De Benedetti *Marta-Elisa* fu Leone, minore, ecc. come contro
3.50 Cat. A	34484	192 50	Treves *Umberto* fu Abramo, minore, sotto la patria potestà della madre Treves Elisa fu *Donato*, ved. di Treves Abramo, dom., a Torino	Treves *Donato-Umberto* fu Abramo, minore, sotto la patria potestà della madre Treves Elisa fu *Samuele*, ecc. come contro
3.50	386386	59 50	Schiappacasse *Teresa*, *Luisa*, *Adele*, Bartolomeo e Vittorio fu Giovanni, minore, sotto la patria potestà della madre Rosasco Angela fu Luigi, ved. Schiappacasse, domiciliati a Neirone Chiavari (Genova)	Schiappacasse *Luigia (detta Teresa)*, *Luigia (detta Luisa)*, *Giovanna-Adele*, Bartolomeo e Vittorio fu Giovanni, minori, ecc. come contro
»	206601	196 —	Boniotti *Annetta* e Giuseppina fu *Bellino-Antonio*, minori sotto la curatela di Grossi Riccardo, domiciliati in Ferrara	Boniotti *Anna* e Giuseppina fu *Antonio*, minori, ecc. come contro
»	434505	171 50	Gibezzi Amilcare fu *Carlo-Giuseppe*, dom. a Gravedona (Como)	Gibezzi Amilcare fu *Giuseppe-Carlo*, ecc., come contro
»	419546	115 50	Di Puccio *Giovanni* fu Raffaello, minorenne, sotto la patria potestà della madre Lapi Marianna, domic. in Lucca	Di Puccio *Guido-Romano-Giovanni* fu Raffaello, ecc., come contro
»	315445	70 —	Brizzio Giuditta fu Lodovico, *nubile*, domic. in Agra (Como)	Brizzio Giuditta fu Lodovico, *minore, sotto la patria potestà della madre Viola Carmela di Bonifazio, vedova Brizzio ed ora moglie in seconde nozze di Moro Pietro*, dom. in Agra (Como)
3.50	109085	17 50	*Tucci Domenico* di Giuseppe, domic. a Sant' Elia Fiume Rapido (Caserta)	*Iucci Domenico-Antonio* di Giuseppe, ecc., come contro

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298,

si diffida

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 16 maggio 1914.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Smarrimento di ricevuta (1ª pubblicazione).

Il signor Curzio Annibale fu Andrea, ha denunciato lo smarrimento della ricevuta n. 3966 ordinale, n. 3714 di protocollo e n. 56177 di posizione, stata rilasciata dalla Intendenza di finanza di Napoli in data 18 giugno 1913, in seguito alla presentazione di un certificato di nuda proprietà della rendita complessiva di L. 35, consolidato 3,50.

Ai termini dell'art. 230 del vigente regolamento generale sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse, che trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, sarà consegnato al signor Curzio Annibale fu Andrea il nuovo titolo proveniente dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 18 maggio 1914.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 19 maggio 1914, in L. 100,49.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (Divisione portafoglio).

18 maggio 1914.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl'interessi maturati a tutt'oggi
3.50 % netto . . .	97.01 95	95.26 95	95.70 70
3.50 % netto (1902)	96.48 75	94.73 75	95.17 50
3 % lordo	64.12 50	62.92 50	63.80 85

CONCORSI

IL MINISTRO
PER L'AGRICOLTURA, L'INDUSTRIA E IL COMMERCIO

Visti i decreti ministeriali in data 19 e 23 dicembre 1913 con i quali furono banditi i concorsi alla cattedra di lingua francese nel R. Istituto superiore di studi commerciali di Torino ed a quella di banco modello nel R. Istituto superiore di studi commerciali di Roma;

Tenuto presente che essendosi per il corrente anno scolastico provveduto per incarico ai due insegnanti predetti, non si ravvisa l'urgenza che i concorsi stessi siano espletati durante lo stesso anno, dovendo i vincitori assumere l'ufficio col 1° ottobre 1914;

Riconosciuta l'opportunità che siano prorogati i termini di chiusura dei due concorsi su mentovati;

Decreta

Il termine utile per la presentazione delle domande intese ad ottenere l'ammissione al concorso di lingua francese nel R. Istituto superiore di studi commerciali di Torino è fissato al 30 giugno 1914.

Il termine utile per la presentazione delle domande intese ad ottenere l'ammissione al concorso di banco modello nel R. Istituto superiore di studi commerciali di Roma è fissato al 30 agosto 1914.

Roma, 16 marzo 1914.

Il ministro
NITTI.

2

IL GUARDASIGILLI
MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PER GLI AFFARI DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Visto il R. decreto 29 novembre 1906, n. 663, e l'annesso regolamento per la concessione di Borse di studio nella R. scuola superiore di commercio in Bari, a carico della R. Delegazione per l'Amministrazione civile delle RR. basiliche palatine pugliesi;

Decreta:

Art. 1.

È bandito un concorso per titoli ad una Borsa di studio nella R. scuola superiore di commercio in Bari, per l'ammontare di annue L. 600 a favore di giovani provenienti dalle scuole del Regno.

Art. 2.

Gli aspiranti dovranno far pervenire al direttore della R. scuola superiore di commercio in Bari, non più tardi del 31 luglio p. v. le loro domande corredate degli speciali titoli, di cui siano muniti, e degli attestati di eventuali benemerenze civili, patriottiche e didattiche dei genitori, nonchè dei documenti atti a dimostrare che essi abbiano i requisiti richiesti per essere ammessi alla scuola stessa e cioè:

a) certificato di nascita;

b) certificato di buona condotta e certificato penale;

c) situazione di famiglia, anche in relazione alle condizioni economiche;

d) certificato degli studi fatti, e cioè licenza dal liceo e dall'Istituto tecnico, o da una scuola media di commercio, dipendente dal Ministero di agricoltura, industria e commercio e con quattro anni di corso.

Art. 3.

Chiuso il concorso, una Commissione composta del direttore della R. scuola superiore di commercio di Bari, presidente, di due professori, designati dal collegio dei professori nella scuola medesima, compilerà in base ai titoli e documenti presentati, la graduatoria dei concorrenti, trasmettendola con le istanze e coi documenti prodotti, non più tardi del 31 agosto p. v., per mezzo del R. delegato, al ministro di grazia e giustizia il quale proporrà alla concessione Sovrana il concorrente, che stimerà meritevole.

Roma, 14 maggio 1914.

Il ministro
DARI.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì, 18 maggio 1914

Presidenza del vice presidente CARCANO.

La seduta comincia alle ore 14.5.

BIGNAMI, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Interrogazioni.

COTTAFAVI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, espone all'on. De Felice-Giuffrida che con la legge del 1897, intesa a sollevare le condizioni economiche agrarie della Sardegna, si esentò dalla tassa di fabbricazione lo spirito distillato del vino e delle vinaccie ivi prodotte.

Tale protezione all'alcool, che si ottiene nell'isola, fu mantenuta anche quando si elevò la tassa di fabbricazione nelle altre parti del Regno. Ciò perchè si ritiene che dovesse ancora aversi riguardo alle peculiari condizioni della economia sarda. Per questa isola dolorante ed infelice, che sa lottare contro la sventura, tutti i buoni cittadini ed il Parlamento formano voti vivissimi (Approvazioni).

DA COMO, sottosegretario di Stato per le finanze, riconosce tutta la gravità della questione.

Già nel 1911 furono segnalati gli abusi, cui dava luogo il regime della libera distillazione dell'alcool in Sardegna, inquantochè anche mosti non prodotti nell'isola venivano a godere illecitamente di tal beneficio.

Assicura che il Governo non permetterà tali abusi.

Riconosce che la questione si è aggravata per gli ultimi provvedimenti per gli alcools e richiede provvedimenti informati a criteri di assoluta giustizia distributiva, tenendosi il debito conto delle varie regioni vinicole del paese e degli interessi delle due isole di Sicilia e di Sardegna, così care a tutti gli italiani (Approvazioni).

DE FELICE-GIUFFRIDA nota che la diversità di trattamento fra la Sicilia e la Sardegna, quale fu stabilita con la legge del 1897, è stata aggravata in danno della Sicilia per effetto del recente decreto-catenaccio sugli alcools.

Da ciò deriva un gravissimo danno alla produzione vinicola siciliana, la quale versa in condizioni preoccupanti, sia per la siccità, sia per la grande pletora di vino invenduto.

Chiede che il privilegio consentito alla Sardegna sia ricondotto alla misura fissata nella legge del 1897.

VISOCCHI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, all'onorevole La Pegna espone le ragioni del ritardo nell'appalto dei lavori per la sistemazione dei Rii Cortonesi; ritardo da attribuirsi alla circostanza della riconosciuta opportunità tecnica e finanziaria della riforma del progetto e dell'adozione di nuovi criteri, meglio rispondenti allo scopo delle opere.

Assicura che gli studi per la nuova soluzione della questione, che offrirebbe il vantaggio di attuare il lavoro a gradi, sono a buon punto; e confida che si potrà presto dar corso agli appalti.

LA PEGNA, prende atto di queste dichiarazioni, confidando che i lavori siano affidati alle cooperative di lavoro, che sono fiorentissime in quella regione.

VISOCCHI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, dichiara all'onorevole Colonna di Cesarò che le lievi differenze di trattamento tra gli avventizi del servizio lavori e gli avventizi del servizio costruzioni delle ferrovie dello Stato si riferiscono soltanto al congedo ed al caso di malattia, e non riguardano l'indennità spettante agli agenti e alle famiglie in caso di dispensa dal servizio o di morte di servizio, che è stabilita in misura identica per gli uni e per gli altri.

Osserva poi che non sarebbe possibile di eliminare tali disparità senza crearne delle più stridenti tra agenti appartenenti ad uno stesso ramo di servizio; mentre una generale equiparazione di tutti i numerosi avventizi dell'Amministrazione ferroviaria importerebbe un ingente onere finanziario.

COLONNA DI CESARÒ osserva che nulla giustifica la differenza di condizioni esistente tra le varie specie di lavoratori appartenenti ad una medesima categoria; ed insiste affinchè si addivenga alla loro parificazione, che è consigliata da evidenti ragioni di giustizia.

COTTAFAVI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, rispondendo all'onorevole Grassi circa la crisi olearia di provincia di Lecce, passa in rassegna le varie cause della crisi stessa, ed espone i provvedimenti, che il Governo ha preso, e gli studi, che ha disposto per alleviare il gravissimo fenomeno.

Occorre però che privati, Comuni ed enti morali integrino la provvida azione dello Stato, la quale si esplicherà, volonterosa e premurosa, con tutti i mezzi che il Governo ha a sua disposizione.

GRASSI, segnala la grandissima importanza che in quella Provincia ha la olivicoltura, le cui condizioni da circa dieci anni hanno colà subìto un gravissimo peggioramento.

S'impone adunque l'intervento dello Stato, specialmente per quanto concerne l'attento e permanente studio delle cause della crisi e delle malattie degli ulivi. Questo intervento l'interrogante invoca ed attende dal Governo (Approvazioni).

COTTAFAVI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, ripete che il Governo ha il fermo proposito di fare quanto è possibile per alleviare la crisi. Frattanto si è già disposta la istituzione di campi sperimentali (Bene).

Seguito dello svolgimento delle interpellanze relative agli zuccheri.

CORNIANI, rileva l'importanza dell'industria degli zuccheri, che ha determinato la coltivazione a barbabietola di oltre cinquantamila ettari, con una produzione media di 300 quintali per ettare, con un prezzo medio di 2,30 al quintale; e nota che essa ha bisogno di protezione, come tante altre industrie italiane; protezione senza della quale non potrebbe sussistere.

Ammette che il prezzo dello zucchero in Italia è molto elevato; ma ciò dipende non tanto dalla protezione, che è ora di 25 lire al quintale, quanto dalla tassa governativa di fabbricazione, che è di 74 lire al quintale.

Per ridurre tale prezzo l'on. Giolitti nel 1909 propose di ridurre la tassa di 50 centesimi al chilogramma; ma per compensare l'erario proponeva numerose tasse, e per questo la riforma non fu approvata.

Poichè l'on. Giretti ritiene che i zuccherieri facciano guadagni eccessivi, osserva che alcune società realizzarono rilevanti utili specialmente quando la tassa si percepiva, non sulla quantità regolarmente prodotta, come si fa ora, ma su una produzione presunta, e che altre società, invece, chiusero, avendo fatto cattivi affari.

L'interpellante ricorda che recentemente l'on. Luzzatti constatò che oggi molti bilanci di società italiane offrono utili nulli o scarsi in confronto dell'estero.

Nulla disturba più l'industria che l'incertezza riguardo alle sue condizioni. Di fatto la protezione dell'industria zuccheriera, per la legge del 1910, va diminuendo di una lira all'anno, finchè nel 1916 sarà ridotta a lire 23 per quintale.

Conclude osservando che una diminuzione nel prezzo dello zucchero potrà ottenersi quando gli agricoltori, perfezionando la produzione e la quantità della barbabietola, potranno vendere a migliori condizioni la materia prima agli industriali; quando questi perfezionando i sistemi industriali e, allargando la produzione, potranno contentarsi di un utile più limitato; e quando lo Stato potrà ridurre la tassa di fabbricazione ed in pari tempo il dazio doganale. (Approvazioni).

GRAZIADEI, rileva che nell'ultimo anno si è verificata un'eccedenza di produzione di zucchero per circa un milione di quintali rispetto al consumo. È questa la causa immediata della crisi, che ora travaglia l'industria zuccheriera.

Ma questa crisi, se ha i caratteri esterni di un fatto di sovrapproduzione, in realtà dipende dalla artificiale limitazione del consumo cagionata dall'alto prezzo dello zucchero.

Gli industriali dello zucchero, limitando improvvisamente la produzione, hanno fatto pesare tutte le conseguenze di questa crisi sui consumatori e sugli agricoltori.

E l'oratore lamenta che gli agricoltori italiani non abbiano sentito che in questa materia i loro interessi coincidevano perfettamente con quelli dei consumatori, e non siano insorti con maggior vigore contro questo metodo semplicista di risolvere la crisi.

Il consumo dello zucchero è, infatti, così scarso in Italia che una riduzione della tassa di fabbricazione e della protezione accordata all'industria nazionale avrebbero per conseguenza necessaria un immediato notevole aumento del consumo, e risolverebbero rapidamente e con beneficio generale la crisi.

Afferma la possibilità di ridurre gradualmente la protezione accordata all'industria zuccheriera nazionale senza pericolo di comprometterne l'esistenza.

Infatti, se il costo medio di produzione dello zucchero in Italia è ancora superiore a quello di altri paesi, la protezione, di cui l'industria gode, supera di molto questo maggior costo.

Del resto la differenza fra il rendimento medio delle bietole in Italia e quello di altri paesi, e in genere tra il costo di produzione dello zucchero in Italia e quello di altri paesi, è andata diminuendo in questi ultimi anni.

A questo riguardo nota che gli industriali si rifiutano di far contratti a titolo secondo il rendimento in zucchero, per impedire ai coltivatori di controllare il maggior rendimento della loro produzione.

Accenna ai grandi guadagni fatti dall'industria dello zucchero; come dimostrano il valore commerciale delle azioni in confronto del prezzo di emissione, l'aumento del numero degli stabilimenti, nonostante il lentissimo aumento del consumo, e persino la creazione di nuovi stabilimenti col solo scopo di farli riscattare dal sindacato.

Afferma che l'alta tariffa protettiva, come ha spinto gli industriali a consorziarsi, così ha permesso al sindacato di svolgere fino alle più estreme conseguenze il suo giuoco contro produttori e consumatori.

Lamenta che il Governo italiano sia stato sinora, per ciò che riguarda il regime degli zuccheri, mancipio della politica esclusiva del sindacato degli zuccherieri. (Interruzione del deputato Luzzatti).

Certo la legge fatta approvare dagli onorevoli Sonnino e Luzzatti fu un provvedimento lodevole, ma troppo limitato.

Afferma che il Governo italiano aderì alla Convenzione di Bruxelles, quando ciò faceva comodo agli industriali, e ne uscì soltanto quando questi vollero avere mano libera di fronte all'estero.

Nell'una e nell'altra occasione esso tutelò piuttosto gli interessi di un ristretto gruppo di persone, anzichè quelli generali dei produttori e dei consumatori. (Commenti).

Osserva che in quasi tutti gli altri Stati il consumo dello zucchero è di gran lunga maggiore, in relazione alla popolazione, di quello che sia da noi.

E nota come questo fatto e l'aumento di consumo di questo prodotto, che in altri paesi è succeduto ad una riduzione dei dazi sullo zucchero, diano ragione a coloro, che, come l'oratore, affermano che anche presso di noi una graduale riduzione dei dazi fiscali e protettivi, aumentando il consumo, mentre risolverebbe la crisi della sovrapproduzione, non recherebbero danno all'erario.

Segnala a questo proposito l'incremento che da una riduzione del prezzo dello zucchero avrebbe l'industria delle conserve.

Quanto alla misura della riduzione della protezione, spetta al Governo di determinarla in base ad un equo apprezzamento della presente condizione di cose.

Si limita ad osservare che l'industria dello zucchero non potrebbe godere di una protezione superiore alle sette ad otto lire.

Così pure crede che dovrebbe ridursi a cinquanta lire la tassa di fabbricazione sullo zucchero raffinato. Il prezzo pei consumatori scenderebbe a circa una lira. E della perdita di trentun milioni lo erario si rifarebbe in breve volger d'anni.

Che se le condizioni finanziarie si oppongono ad un tale sgravio, ciò vorrà dire che lo Stato colla sua politica si è posto fuori delle vie e del programma della democrazia.

Naturalmente qualunque riduzione anche in più ristretti limiti sarà la benvenuta; ma non raggiungerà lo scopo vagheggiato.

A coloro infine, che hanno accennato all'idea di un monopolio o della fabbricazione o anche della sola vendita, nota che una finanza a base di monopoli non sarà mai una finanza democratica. Bastano, e sono anche soverchi, i monopoli esistenti.

Afferma, a questo proposito, che la democrazia italiana non ha saputo mai essere abbastanza liberale. L'ultimo vero liberale è stato il conte di Cavour.

È precisamente alla stregua dei principî veri di libertà, che l'oratore invoca per gli zuccheri un tale regime, che assicuri libertà completa ai produttori e vantaggi certi per i consumatori.

Attende pertanto dal Governo sicuri e precisi affidamenti (Vivissime approvazioni — Congratulazioni).

RAINERI ha presentata una interpellanza sulla minacciata crisi della coltivazione della barbabietola.

Deplora che ormai questa coltivazione vada di anno in anno diminuendo, mentre gli industriali cercano ogni mezzo per tutelare i loro interessi a tutto danno dei coltivatori di barbabietola.

Tanto che è forse ormai tempo che gli agricoltori pensino ai casi loro, tanto più che, anche migliorando la presente condizione di cose, il vantaggio che potrà derivarne sarà tutto a favore degli industriali (Approvazioni).

Afferma doversi volgere tutte le forze all'aumento del consumo.

Solo per questa via si potrà giungere ad una conciliazione degli interessi dei proprietari e dei lavoratori agricoli con quelli degli zuccherieri e dei consumatori.

Nota a questo proposito che il lavoratore agricolo ama la coltura della barbabietola, ma che questa coltura non si presta per la mezzadria.

In questo senso la coltura della barbabietola è una vera coltura di avanguardia.

Sollecita un ulteriore sviluppo della stazione di bietolicoltura a Rovigo, soprattutto allo scopo di ottenere un titolo sempre più elevato, traendo partito dalle condizioni vantaggiose del nostro clima e del nostro terreno.

Ed augura che venga il giorno, in cui anche gli agricoltori italiani potranno essere esportatori di barbabietola.

In attesa di quel giorno sarà bene rientrare nel regime della convenzione di Bruxelles.

Si augura pure che gli stabilimenti si pongano gradualmente in condizione di dare un maggior perfezionamento dei mezzi tecnici.

Nelle zone meno adatte alla barbabietola, specialmente nelle regioni centrali e meridionali, osserva che potrà sostituirsi a quella della barbabietola la coltivazione del pomodoro, che ha presso di noi il più grande avvenire.

A questa coltura, ed alla preparazione della conserva, raccomanda che si ponga la maggiore attenzione, anche in considerazione delle prossime convenzioni commerciali.

Concludendo, e tornando alla questione speciale degli zuccheri, esorta il Governo, quando preparerà la promessa riforma tributaria, a studiare anche una riforma del regime fiscale dello zucchero riforma intesa a ridurne la protezione per svilupparne il consumo, con vantaggio indubitabile della intera economia nazionale (Vivissime approvazioni — Applausi — Moltissimi deputati si congratulano con l'oratore).

CANEPA nota che bisogna distinguere due questioni: l'una, di carattere attuale ed urgente, riguarda il fatto del recente rincarimento dello zucchero; l'altra concerne l'assetto stabile del regime fiscale e doganale da darsi alla industria saccarifera.

Sulla prima questione, osserva che il rincarimento dello zucchero, determinatosi nelle ultime settimane, è dovuto al consolidamento del *trust*.

Esso tende a fruire fino all'estremo limite della protezione doganale, senza che la concorrenza spinga l'industria a perfezionarsi.

A paralizzare, almeno in parte, il danno che i *trusts* producono nelle industrie protette, non vi è altro mezzo che la diminuzione immediata della protezione.

Così si è fatto negli Stati Uniti d'America, dove al consolidamento del *trust* dello zucchero si è risposto riducendo del 25 per cento la protezione su questa derrata.

Per determinare l'ammontare della riduzione si deve tener conto dei prezzi, a cui lo zucchero era sceso in regime di concorrenza, e dei dati contenuti nella relazione, che precedeva il disegno di legge sui provvedimenti finanziari del 1909.

Provveduto così, nell'interesse dell'erario, a falcidiare gli eccessivi lucri, che gli zuccherieri godono per effetto del *trust*, occorre affrontare la questione dell'assetto stabile da darsi al regime fiscale e doganale dell'industria saccarifera.

Bisogna aver di mira l'aumento del consumo dello zucchero, alimento dinamogeno, il cui prezzo bisona portare a 80 centesimi al chilogramma.

A questo fine occorre diminuire la tassa di produzione, e diminuire, in proporzione ben maggiore, la protezione.

Il maggior consumo risarcirebbe in breve l'erario di ogni perdita. E la diminuzione della protezione, gravitante verso le sei lire al quintale, non rovinerebbe la parte sana della industria, impiantata razionalmente e gerita con saggi criteri, non dovendo lo Stato pagare gli errori degli industriali e tanto meno i parassitismi.

Ricorda che nel 1910 il Governo si era impegnato a studiare questo problema, e che fu istituita per legge una stazione di bieticoltura, la quale funziona da quattro anni.

Bisogna uscire dal presente stato di incertezza, dannoso a tutti, accertando gli elementi del problema con dati positivi e alla luce del sole, perchè le industrie protette non hanno diritto di aver segreti.

Invoca perciò un'inchiesta parlamentare, in cui siano rappresentati tutti i partiti e tutte le scuole economiche, che, avendo di mira l'interesse del pubblico e dell'erario e l'aumento del consumo dello zucchero, determini l'entità della opportuna diminuzione della tassa di fabbricazione e di quella, proporzionalmente ben maggiore, della protezione.

In pochi mesi il lavoro potrebbe essere compiuto, e il Parlamento,

alla ripresa dei lavori dopo le ferie estive, si troverebbe in condizione di legiferare in materia, con conoscenza di causa, in modo definitivo. (Vive approvazioni — Congratulazioni).

BENAGLIO, afferma egli pure la necessità di ridurre la tassa di protezione, perchè mentre l'erario non ne avrebbe alcun danno, ne risentirebbe, invece, vantaggio il consumo.

E se ne avvantaggerebbero anche tutte le industrie casalinghe delle marmellate e delle conserve, le quali potrebbero in tal modo servirsi dello zucchero invece del lattosio, come fanno presentemente.

Nota che, anche ridotta la tassa di protezione a 15 lire al quintale, l'utile delle raffinerie italiane sarebbe sempre superiore di quello delle raffinerie estere, almeno del 35 per cento. Cita in proposito alcuni dati relativi ai principali mercati esteri.

Confida che gli onorevoli ministri dell'agricoltura e delle finanze potranno dare una parola rassicurante agli agricoltori ed ai consumatori italiani. (Approvazioni — Congratulazioni).

OTTAVI, si limiterà a trattare degli stretti rapporti, che corrono tra l'enologia e il regime degli zuccheri.

Accennando alla fabbricazione del vino con acqua e zucchero, ricorda che in Francia la riduzione della tassa dello zucchero ha prodotto come conseguenza una intensificazione nella fabbricazione di siffatti vini artificiali; e fu necessario che il Governo francese prendesse seri provvedimenti per tutelare la produzione del vino genuino.

Questo precedente deve preoccupare tutti coloro, che hanno a cuore l'industria enologica italiana e particolarmente i rappresentanti delle provincie meridionali.

Mentre perciò si dichiara favorevole alla riduzione della tassa sullo zucchero, avverte che converrà anche in Italia accompagnare tale riduzione con provvedimenti legislativi, che valgano a tutelare la enologia nazionale. (Approvazioni).

DELLO SBARBA, dopo gli ampi discorsi degli oratori, che lo hanno preceduto, rinunzia a svolgere la sua interpellanza, riservandosi di replicare dopo le risposte dei ministri. (Vive approvazioni).

Presentazione di un disegno di legge e di due relazioni.

RUBINI, ministro del tesoro, presenta il seguente disegno di legge:

Provvedimenti sulla circolazione cartacea e metallica dello Stato.

MORPURGO, presenta la relazione sul disegno di legge:

Approvazione della convenzione addizionale a quella di buon vicinato e d'amicizia del 28 giugno 1897 tra l'Italia e la Repubblica di San Marino, firmata in Roma il 10 febbraio 1914. (147).

DELLO SBARBA, presenta la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Buonanno per ingiurie a mezzo della stampa.

Interrogazioni e interpellanze.

BIGNAMI, segretario, ne dà lettura:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscerne gli intendimenti sulla immediata ripresa dei lavori del pontile di Pizzo, dopo la risoluzione resasi necessaria dell'attuale contratto d'appalto.

« Larussa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia e dei culti per sapere se non creda che la destinazione di giudici in missione di pretori in piccoli centri capoluoghi di mandamento non dia intera garanzia per la giustizia, quando il pretore sia nato nella Provincia stessa ed in essa abbia parentele, amici, interessi privati o politici, e nel caso affermativo, come intenda eliminare il grave inconveniente.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Vincenzo Bianchi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, per sapere se e con quale azione il Governo intenda provvedere all'integrale esecuzione delle stipulate convenzioni tra lo Stato e la città di Torino, come da leggi 18 agosto 1904, n. 521; 9 giugno 1907, n. 340; 21 luglio 1907, n. 581.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Giulio Casalini ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per conoscere se intenda dar corso alle promesse più volte fatte dai suoi predecessori per la istituzione di ricevitorie postelegrafiche nelle popolari borgate di Lucento e di Tetti-Varcò (Torino).

(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).

« Giulio Casalini, Morgari, Giordano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, industria e commercio, per sapere come pensi di provvedere al credito agricolo ai contadini, ai piccoli proprietari, alle affittanze collettive dell'Alta Italia dove, a differenza del Mezzogiorno, delle isole e del Lazio non esistono affatto Istituti obbligati ad esercitare tale credito, e l'Istituto nazionale di credito per la cooprazione si dichiara contrario a tale genere di operazioni.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Samoggia ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro d'agricoltura, industria e commercio, per conoscere se il Ministero, assecondando i voti delle Camere di commercio di Brescia e di Firenze, non intenda modificare i nuovi programmi delle scuole di commercio onde possano veramente corrispondere al carattere professionale distintivo di tali provvidi istituti.

« Tovini ».

Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere quando presenterà il disegno di legge, tante volte sollecitato, sul contratto d'impiego privato.

« Ciccotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se, conforme al voto in tempo fatto dal comune di Briatico, vorrà rendere giustizia a questo comune, che nel suo ambito conta quattro frazioni da spostare, comprendendolo fra i Comuni danneggiati dal terremoto aventi diritto all'esonero della fondiaria.

« Larussa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere se rispondano a verità le notizie pubblicate dal *Giornale d'Italia* (n. 127 del 9 maggio 1914, edizione 4ª, pagina 2ª, colonna 2ª) sugli eccessi compiuti dagli agenti di pubblica sicurezza a Milano nel giorno 8 maggio.

« Ciccotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, presidente del Consiglio, per sapere se sia vero che nella casa penale di Lecce sia stata possibile ad un agente di custodia di colpire a sangue il condannato Leonardo Marino, numero di matricola 4681, con l'aggravante dell'approvazione del direttore del reclusorio.

« De Felice-Giuffrida ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri sull'improvviso provvedimento che, colpendo il prefetto di Napoli, all'indomani delle dimostrazioni degli studenti napoletani, ferisce l'onore e la dignità d'Italia.

« De Felice-Giuffrida ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica sulla necessità di istituire nei principali centri universitari le scuole dalle quali possano formarsi abili infermieri per le cliniche e per gli ospedali.

« Caporali ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per sapere con quale criterio possa disconoscersi in un cittadino, che la legge di reclutamento assegnerebbe alla 3ª categoria come sostegno di famiglia, il diritto di esenzione dal servizio di 1ª categoria cui venne erroneamente ascritto per la sola poco logica ragione di una compiuta trascorrenza di termini nel far valere i suoi titoli.

« Di Saluzzo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere quali provvedimenti intenda prendere per evitare la perdita definitiva di una magnifica tavola, dal titolo *Madonna in trono e Santi*, di Bartolomeo della Gatta, conservata nella Collegiata di Castiglion Fiorentino, tavola che va rapidamente deteriorandosi per uno spacco che corre per tutta la sua lunghezza.

« La Pegna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno sulle ragioni che determinarono il provvedimento da cui è stato colpito il prefetto di Napoli, Giuseppe Sorge.

« Pasqualino-Vassallo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se, ai fini della sollecita sistemazione della tabella, del numero e della residenza dei notari, di cui all'art. 4 della legge 16 febbraio 1913, n. 39, sull'ordinamento del notariato, non creda indispensabile ed urgente, in conformità anche ai legittimi desiderî dei notari esercenti ed ai voti espressi da vari Consigli notarili, il ripristino della disposizione relativa ai concorsi speciali, o interni, fra i notari di ciascun distretto, già contemplati dall'art. 135 della legge abrogata e dall'art. 174 del disegno della vigente, e soppressa, durante la discussione in Senato (tornata 16 maggio 1912), solamente perchè ritenuta, con palese equivoco, compresa nel comma penultimo del precedente art. 11 del disegno di legge stesso.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Micheli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per conoscere se e quando intenda provvedere al riordinamento dei servizi del Ministero e specialmente sulla doverosa sistemazione del personale avventizio, di classe transitoria e straordinario, che da anni attende tale provvedimento, e sulla opportunità di far cessare l'abitudine da tempo invalsa di affidare buona parte del lavoro straordinario ad impiegati di altre Amministrazioni, mentre potrebbe, con maggiore competenza, essere eseguito dal personale del Ministero stesso.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Faelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per sapere se un Comune danneggiato dal terremoto del 1908 e privo di acqua debba attendere sia a deliberare che ad attuare il suo piano regolatore di avere preparato e deliberato il suo progetto per l'acqua, o possa provvedere al primo indipendentemente dal secondo.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per sapere perchè ritardi a comunicare al Ministero dei lavori pubblici la descrizione delle opere di difesa, già studiate, richieste perchè sia continuata la costruzione della strada provinciale Mandanici-Castroreale e sieno preparati i progetti di costruzione delle due strade comunali di accesso ad Altolia e Pezzolo, frazioni del comune di Messina.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Colonna Di Cesarò ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere le ragioni del ritardo nella costruzione della deviazione ferroviaria del tronco Nus-Chambave.

(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).

« Charrey, Rattone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, sul notevolissimo ritardo nella consegna delle nuove batterie da campagna (sistema Deport) in confronto delle esplicite dichiarazioni fatte l'anno scorso dall'onorevole ministro della guerra in sede di discussione del bilancio.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Di Saluzzo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere se intenda di proporre il provvedimento legislativo promesso dal sottosegretario di Stato on. Capaldo con la risposta del 30 maggio 1912, inteso ad ammettere la oblazione stragiudiziale nelle contravvenzioni di cui all'art. 63 della legge 20 marzo 1910 sull'ordinamento delle Camere di commercio, analogamente alla disposizione dell'art. 220 della legge comunale.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Morpurgo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di agricoltura, industria e commercio e di grazia e giustizia e dei culti, per sapere se intendano di ripresentare il disegno di legge 27 novembre 1909, o di presentarne altro analogo, per la istituzione di collegi di probiviri per l'agricoltura, l'industria e il commercio.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Morpurgo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici se ritenga tollerabile, dopo gli affidamenti dati pel miglioramento del materiale della Brescia-Parma, che le ferrovie dello Stato giungano invece al colmo di sopprimere la vettura di prima classe, ed esporre in un compartimento di seconda la scritta: Vale per la prima classe.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Frugoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e della marina, per sapere se intendano di render pubbliche le impressioni dei delegati tecnici inviati ad assistere alle esperienze dell'ingegnere Ulivi e se, come venne fatto con magnifico risultato per la radiotelegrafia con Guglielmo Marconi, non credano di incoraggiare gli studi intorno ad un'invenzione che appare destinata ad un grande e sorprendente avvenire.

« Bignami ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina sulla necessità della istituzione di una linea di navigazione tra l'Italia, la Cina ed il Giappone, toccando Catania.

« De Felice-Giuffrida ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sulla mancata esecuzione dei lavori di ampliamento nella stazione di Caltagirone, reclamati da quella cittadinanza da più di due anni e riconosciuti urgenti dalla stessa Amministrazione delle ferrovie, e sugli inqualificabili sistemi adottati dall'Amministrazione predetta per riparare alle conseguenze del disordine amministrativo imperante nella medesima.

« Libertini Gesualdo ».

PRESIDENTE annuncia una proposta di legge del deputato Dell'Acqua.

La seduta termina alle ore 18,50.

DIARIO ESTERO

L'accordo fra la Commissione internazionale di controllo ed i rappresentanti dell'insurrezione epirota per la pacificazione dell'Albania è stato finalmente stipulato e di tale buona notizia ne informava ieri un laconico telegramma da Corfù il quale venne poi confermato da altro così concepito:

Il processo verbale concordato fra la Commissione internazionale di controllo e Zagraphos contiene parecchi articoli che saranno sottoposti all'approvazione delle Potenze.

Agli epiroti viene accordata una gendermeria locale che sarà composta dei volontari attualmente sotto le armi e che saranno comandati da ufficiali olandesi.

Sarà data completa libertà religiosa e la lingua greca sarà insegnata nelle scuole primarie ed ammessa nell'amministrazione e nei tribunali.

Nei distretti di Koritza e di Argirocastro ai governatori nominati dal Governo albanese verranno aggiunti consigli eletti a suffragio universale.

La questione di Chimara rimane riservata. Le partenze garantiscono l'osservanza e il mantenimento della Convenzione.

Maggiori particolari dell'accordo dà poi il seguente dispaccio da Atene 18:

Il protocollo dell'accordo epirota-albanese che è stato firmato oggi contiene i seguenti privilegi:

La gendarmeria sarà locale e non potrà essere impiegata fuori dell'Epiro, salvo il caso di forza maggiore, riconosciuto dalla Commissione internazionale.

È riconosciuta piena libertà religiosa. Le lingue greca ed albanese saranno insegnate nelle tre classi primarie. La lingua greca sarà ammessa nell'Amministrazione e dinanzi ai tribunali dell'Epiro. La corrispondenza del Governo centrale di Durazzo sarà fatta in albanese.

I due distretti amministrativi di Koritza e di Argirocastro saranno diretti da governatori cristiani nominati dal Governo albanese.

È probabile che i governatori saranno responsabili di fronte a questi consigli.

I reclami degli abitanti di Chimara saranno sottoposti alle potenze.

Il Governo albanese accorderà un'amnistia generale. Le forze epirote originarie del paese resteranno sotto le armi al fine di formare il nocciolo di una nuova gendarmeria sotto il comando dei loro ufficiali. I volontari stranieri lasceranno il paese. Il nuovo stato di cose sarà organizzato e sorvegliato nella sua applicazione dalla Commissione internazionale di controllo, che si recherà a Chimara. L'applicazione ed il mantenimento delle dette clausole saranno garantite dalle potenze.

A questo accordo, che lascerebbe sperare essere il principio di una era di feconda pace per il nuovo Stato albanese, fanno contrasto informazioni vaghe di colore oscuro che pubblicano alcuni giornali stranieri e secondo le quali parrebbe essere sorta in varie provincie una agitazione nella popolazione di religione mussulmana contro il Governo di Durazzo, ed essa minaccia di cangiarsi in aperta insurrezione se dal Governo non fossero eliminati certi elementi di religione greca. Tuttavia per ora non vi è nulla di grave e speriamo che l'agitazione si calmi.

La tensione di rapporti fra la Grecia e la Turchia minaccia di assorgere a vero conflitto non solo per la questione delle isole di Chio e Mitilene che la Turchia reclama, ma anche per le persecuzioni ai mussulmani nella Macedonia.

In proposito un dispaccio da Costantinopoli 18 dice:

Il giornale *Ikdam* attacca nuovamente la Grecia per le persecuzioni contro i mussulmani della Macedonia in seguito all'arresto di 100 mussulmani nella regione di Drama e Kavalla.

La maggior parte dei greci arrestati in seguito all'incendio e altri incidenti di Cialfaköi sono stati rilasciati. Continuano però le indagini.

***

Da parecchio tempo informazioni dal Cairo fanno ritenere che l'Inghilterra voglia cangiare in protettorato l'attuale sua occupazione militare dell'Egitto e cerchi raggiungere il suo scopo con una serie di misure amministrative.

In argomento si telegrafa da Londra:

Lo *Standard* è informato che lord Kitchener verrà prossimamente in Inghilterra per un breve soggiorno per discutere col ministro degli esteri sir E. Grey questioni della più alta importanza relativamente alla situazione in Egitto.

Quantunque l'opera di riforme di lord Kitchener quale agente generale in Egitto sia stata dal 1910 molto benefica, si ritiene che sia giunto il momento di attuare misure che sono state discusse da qualche tempo dal Governo Imperiale dietro iniziativa di lord Kitchener stesso.

Le questioni da studiare non saranno soltanto di carattere finanziario, ma anche di natura politica.

Il progetto di lord Kitchener, che è stato molto accuratamente studiato dal Governo Imperiale, si riferisce al coordinamento degli atti amministrativi e non sarà limitato all'Egitto, ma si estenderà anche al Sudan.

Si ritiene che tale questione sia stata discussa durante il soggiorno di sir E. Grey a Parigi e che l'ambasciatore di Francia Cambon, sarà tenuto al corrente di tali questioni durante il soggiorno di lord Kitchener a Londra.

Le ultime notizie dal Messico giunte per via di Washington riguardano esclusivamente l'opera della Conferenza riunita a Niagara Falls per la mediazione proposta dalle repubbliche sud-americane ed accettata dai presidenti Wilson e Huerta ma non dai generali costituzionali messicani che, forti delle loro recenti vittorie, hanno intrapreso la marcia per occupare la città di Messico.

I telegrammi odierni sulla mediazione, ai quali ci riferiamo, sono i seguenti:

Washington, 19. — Da alcune informazioni ricevute da Messico sembra che da prima il generale Huerta avesse autorizzato i delegati messicani a discutere soltanto la questione del conflitto di Tampico, ma che più tardi egli abbia riconosciuto la necessità di una discussione più vasta ed abbia assicurato i delegati che egli è pronto a lasciare il potere, se essi lo ritengono necessario. Il problema di cui si occupano presentemente i diplomatici a Messico è quello di stabilire un Governo provvisorio in attesa che entri in funzione un presidente regolarmente eletto.

Washington, 19. — I mediatori sud-americani hanno proposto al presidente Wilson che gli Stati Uniti continuino ad occupare Vera Cruz fino a quando non sia certo che una pace ferma e durevole regni al Messico e fino a quando le riforme sociali ed economiche proposte non siano state accettate dal popolo e applicate dal Governo.

Gli Stati Uniti faranno sapere non soltanto al Messico ma a tutto il mondo che essi non meditano una occupazione permanente o il possesso di una parte del territorio messicano. Essi hanno intenzione di far pagare al Messico le spese delle spedizioni navale e militare e occuperanno il porto di Vera Cruz provvisoriamente per garantire l'esecuzione degli impegni dal Governo messicano.

DALLA LIBIA

Bengasi, 18. — Il giorno 15 corrente la colonna leggera comandata dal maggiore Billia ha sorpreso a sud-est di Maraua nuclei di ribelli, ne ha uccisi tre ed ha distrutto un deposito di armi e qualche centinaio di tende.

Il giorno 16 la stessa colonna ha sorpreso un accampamento di ribelli, lo ha incendiato ed ha ucciso 25 ribelli.

Il Congresso internazionale femminile

Le varie sezioni del Congresso hanno continuato stamane lo svolgimento dei prestabiliti temi. Il concorso è stato numeroso e interessanti sono state le discussioni.

Nel pomeriggio di ieri il Congresso tenne seduta plenaria svolgendo gli importanti temi: « La Casa » e « La città giardino ».

I festeggiamenti alle congressiste continuano brillantemente. Ieri nel pomeriggio, offerta da S. M. la Regina Madre, si svolse a Villa Margherita una *garden-party* riuscitissima.

Nella serata, all'Asssciazione della Stampa, ebbe luogo l'annunziato concerto, con largo, elegante concorso di invitati. Le signore congressiste, in gran maggioranza, formavano il gentile ed eletto pubblico.

Il variato e felicemente scelto programma venne eseguito da valenti artisti inappuntabilmente. Agli artisti venne servito un lauto *buffet*.

Il congresso forense

Nella seduta antimeridiana di ieri, apertasi sotto la presidenza dell'avv. Della Cella, di Genova, venne dall'avv. Ferrante, di Frosinone, riferito sul tema « Esclusività agli avvocati e procuratori delle difese anche dinanzi le recenti giurisdizioni speciali ».

Dopo un'ampia discussione in proposito si approvò il seguente ordine del giorno:

« Gli avvocati e procuratori d'Italia riuniti a congresso solennemente confermano il proprio diritto esclusivo ed assoluto della difesa e della rappresentanza avanti tutta la magistratura ordinaria, straordinaria e speciale, istituita e da istituirsi, ed avanti i conciliatori.

« Protestando pertanto contro la tendenza manifestata in alcuni progetti di legge lesivi degli interessi della classe, e coi quali si escluderebbe l'opera degli avvocati, si fanno voti perchè il Governo e Parlamento vogliano confermare questi principî con una legge rigorosa e sollecita ».

Verso la fine della seduta, assumendo l'avv. Emprin di Torino la presidenza, i congressisti l'accolsero plaudendo e gridando: Viva Torino!

La seduta si chiuse con l'approvazione alla quasi unanimità di un ordine del giorno favorevole alla compatibilità delle professioni di avvocato e di procuratore legale.

Nella seduta del pomeriggio si continuò a trattare il complesso argomento e votossi a grande maggioranza il seguente ordine del giorno:

« Il congresso, riaffermando l'assoluta incompatibilità tra la professione di avvocato e procuratore con altre professioni, delibera mantenere l'incompatibilità con qualunque impiego pubblico o privato retribuito in qualunque forma, modo e misura.

« Delibera anche che le nuove incompatibilità da stabilirsi abbiano applicazione dopo un termine transitorio di tre anni ».

Il Municipio quindi offerse ai congressisti un sontuoso ricevimento.

BIBLIOGRAFIA

Oreste Calamai. — *Annuario della marina mercantile e delle industrie navali in Italia, 1914*, Genova. — Editrice « La marina mercantile italiana ». - Con un breve ritardo, largamente compensato dalla preziosità di varie aggiunte riguardanti recentissime leggi e regolamanti marittimi e il movimento della navigazione e del naviglio, si è da poco pubblicato per il 1914 l'*Annuario*, alla compilazione del quale l'egregio collega cav. Calamai, direttore della florida e importante rivista *La marina mercantile italiana*, dedica tante cure e studii e, ci sia pur lecito il dirlo, tanto intelletto d'amore.

Il complesso volume, dedicato con felice pensiero al vice ammiraglio Giovanni Bettòlo, « fulgida gloria della marina italiana », contiene quanto di utile, interessante, o meglio, indispensabile occorre alla gente di mare, a quella commerciale, sanitaria, ecc. formanto tutto il vasto insieme di quel mondo che si concentra nei porti marittimi e si diffonde sui mari nei più lontani continenti.

Il volume contiene testi di legge e decreti, trattati commerciali, leggi internazionali, programmi e statuti, regolamenti, disposizioni speciali, tariffe di esercizio portuale ecc., ecc., nonchè elenchi di Compagnie di navigazione, di Società commerciali, di spedizionieri, ecc.

La razionale disposizione delle molteplici materie, la nitidezza dei caratteri saggiamente variati, il formato stesso del ben rilegato volume, rendono questo desiderabile sia in ogni *scagno* od ufficio di commerciante, spedizioniere ecc., sia in ogni cabina di capitano a bordo di piroscafi e di velieri.

Plaudendo alla nuova pubblicazione dello studioso collega, auguriamo ch'essa abbia ad avere il meritato successo, già affermato in quella dell'anno decorso.

***

Cap. cav. Arnaldo Ferrari. — *La lettura delle carte topografiche, ad uso dei ciclisti ed automobilisti, nonchè dei militari del R. esercito.* Milano, Ulrico Hoepli - editore libraio della R. Casa.

La preziosa raccolta dei *Manuali Hoepli* si è arricchita di un nuovo volume, veramente prezioso oggidì, cui tanto sviluppo hanno preso i mezzi di locomozione e tutto il complesso macchinario automobilistico, motociclistico e biciclistico.

Intento precipuo dell'utilissimo libro è di insegnare come si legge una carta topografica. Siffatto insegnamento, fino ai nostri giorni sola prerogativa di quanti coltivano le scienze militari, si è esteso largamente, arrivando fino all'umile ciclista. È un vero progresso dal quale viene la conoscenza del nostro paese anzitutto, e poi di tutte le regioni che sono aperte, mercè le vie, alla civiltà.

L'egregio autore ha dall'utile suo libro « bandito quanto sa di superfluo » ed ha trattato la materia in modo semplice, pratico e ben chiaro, sì da renderla accessibile anche alle menti più comuni.

Il manuale, oltrechè ai ciclisti ed automobilisti, costituisce una vera utilità per i militari del R. esercito, specialmente per i sott'ufficiali in servizio attivo e per gli allievi ufficiali di complemento, nonchè per gli ufficiali e sottufficiali in congedo, per i graduati dei corpi militarizzati ed i componenti Associazioni di carattere militare.

L'edizione, come tutte quelle dell'Hoepli, accuratissima, elegante nella sua semplicità, è corredata da 98 incisioni, da 10 tavole e dai quadri di unione della carta d'Italia.

Il lavoro, accurato, scrupoloso del chiaro cav. Arnaldo Ferrari, costituisce anche una nobile azione di bene per la patria. Epperò una nuova nota di plauso va tributata allo studioso autore, che con chiarezza insegna e, modesto, si augura di riuscire a fare apprendere « come si legge una carta topografica ».

CRONACA ITALIANA

S. M. il Re, aderendo al desiderio del Consiglio di amministrazione della cooperativa tramvieri, si è recato ieri a visitare le case che saranno adibite ad abitazione del personale tramviario, e che costituiscono un moderno e sano quartiere popolare fuori Porta San Giovanni.

Erano a ricevere il Sovrano il presidente dell'Istituto per le case popolari on. Ivanoe Bonomi, con il direttore amministrativo cav. Piacentini e il direttore tecnico ing. Costantini, seguiti da tutto il personale.

Vi erano pure il Consiglio di amministrazione della cooperativa tramvieri e il personale tecnico che progettò e diresse i lavori, il direttore della Società romana dei trams, le direttrici dei laboratori delle case popolari, ecc.

S. M. visitò con interessamento parecchi appartamenti compiacendosene con gli ingegneri costruttori e con l'on. Bonomi.

Quando il Sovrano lasciò il quartiere, parecchi tramvieri, che erano giunti sul luogo con le loro famiglie, lo acclamarono commossi.

S. M. il Re ha ricevuto ieri il prof. comm. Guido Cora. L'insigne geografo fece omaggio al Sovrano di alcune pubblicazioni relative alla Libia, lavori che furono graditissimi ed ebbero l'augusto plauso.

S. E. Borsarelli. — L'on. sottosegretario di Stato per gli affari esteri presiedette ieri il Consiglio provinciale di Alessandria, fatto segno ad una calorosa dimostrazione.

L'on. Borsarelli ringraziò, pronunziando un discorso calorosamente applaudito dai consiglieri e dal pubblico.

Nella diplomazia. — I giornali viennesi hanno da Budapest la notizia che S. E. l'ambasciatore italiano, duca Avarna, giunse domenica scorsa a Budapest e fece visita al conte Berchtold col quale conferì lungamente. Il duca Avarna rimarrà probabilmente a Budapest fino alla chiusura della discussione sulla politica estera delle Delegazioni.

Smentita. — L'*Agenzia Stefani* ha da Durazzo 18:

« Il Governo albanese smentisce recisamente le false voci, riportate anche dai giornali, circa il cattivo stato delle armi e munizioni fornite all'Albania dall'Italia ed aggiunge che anche il Re Guglielmo ed il ministro della guerra le hanno visitate e trovate ottime sotto ogni rapporto ».

Per l'oasi di Kufra. — L'*Agenzia Stefani* comunica il seguente dispaccio da Londra 18:

« Una Nota dell'*Agenzia Reuter* conferma la Nota pubblicata dalla *Tribuna* circa lo scambio di vedute tra l'Italia e l'Inghilterra relativamente all'oasi di Kufra e dice che quest'oasi, vicina ai territori francesi ed egiziani, apparteneva alla Cirenaica turca, e per conseguenza è divenuta territorio italiano, in conformità al trattato di Losanna ».

Consiglio provinciale. — Il 22 corr., alle ore 15, il Consiglio provinciale di Roma è convocato in seduta pubblica.

Parecchie ed importanti pratiche sono all'ordine del giorno.

Per i danneggiati dal terremoto. — Fra gli studenti universitari, con l'impeto generoso e gentile proprio al cuore dei giovani, si è costituito un Comitato per soccorrere i danneggiati dal recente terremoto in Sicilia.

Festa benefica. — La tradizionale festa romana detta « dei dindaroli », organizzata a favore dei bambini dell'Agro romano e delle Paludi pontine, avrà luogo domenica prossima, 24, in piazza di Siena a Villa Umberto I, sotto il patronato dell'Aero Club di Roma.

Il programma è variato, attraentissimo.

Premiazione. — A Milano, nel pomeriggio di ieri l'altro, si svolse la cerimonia per la premiazione dei vincitori delle gare di stenografia e dattilografia, che ebbero luogo la settimana scorsa.

Un pubblico numeroso, fra cui si notavano autorità e personalità cittadine e molte signore e signorine, gremiva la sala.

Vi furono vari discorsi di occasione.

Si procedette quindi alla distribuzione dei premi tra gli applausi del pubblico.

Onoranze. — Ad iniziativa di un Comitato cittadino vennero ieri, a Modena, tributate onoranze al prof. Emilio Roncaglia, letterato e commediografo modenese, attualmente residente a Bologna.

Il festeggiato intervenne ad un banchetto cui aderì S. E. il ministro della pubblica istruzione, Daneo, ed erano rappresentati il prefetto e il sindaco.

Nel teatro Storchi ebbe poi luogo una conferenza e la recitazione di una commedia del Roncaglia.

Concorso ginnastico. — Iermattina, a Genova, allo *Stadium* si è iniziato il III concorso ginnastico militare, che si chiuderà il giorno 20 con la grande gara reale.

Al concorso, diretto dal maggiore generale Carpi, partecipano 26 squadre del R. esercito, 8 della R. marina e 5 della R. guardia di finanza.

Alle gare di ieri assisteva il generale Masi, comandante del corpo di armata.

Fra le Guide di Roma. — Abbiamo avuto occasione altra volta di segnalare una pubblicazione del sig. GIOVANNI GIUSTI su *Villa Umberto I* e più specialmente intorno alla *Galleria Borghese*.

Opportunamente ora l'autore ha ristampato quel suo utile ed interessante volumetto, aggiungendovi l'illustrazione dell'Istituto internazionale d'agricoltura e dei monumenti a Victor Hugo ed a Goethe, che sono venuti a far parte della Villa.

L'illustrazione che, in quanto riguarda il nuovo edifizio, è quasi tutta un giusto elogio per l'architetto e gli artisti che vi lavorarono, si cambia in critica, forse troppo minuta, per l'opera dello scultore Eberlein e certamente troppo aspra per quella del Pallez.

Ad ogni modo, non si può negare che quelle note polemiche alleggeriscono e vivificano la materia per sè stessa arida e catalogica della Guida; per cui la lettura, sempre istruttiva, ne diventa più piacevole.

Il Giusti, che ha pubblicato e sta pubblicando, anche in lingue straniere, altre opere di tal genere, merita lode ed incoraggiamento per lo spirito di sincero patriotismo che lo stimola a studiare e render noti i tesori naturali ed artistici della nostra Italia.

Marina militare. — Ieri, alle ore 17, giunse a Vallona la R. nave *Vettor Pisani*, con tre squadriglie di torpediniere. La squadra, al comando del contrammiraglio Trifari, ripartì immediatamente per Durazzo.

Linea tramviaria. — Ieri venne aperta all'esercizio, in Roma, la linea tramviaria municipale n. 5 per il tratto piazza Indipendenza Barriera trionfale.

Sulla nuova linea non saranno valide le tessere di abbonamento già rilasciate per tutta la rete.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

CRISTIANIA, 18. — Il centesimo anniversario della proclamazione dell'indipendenza della Norvegia è stato celebrato in tutto il paese.

Ad Eidsvold, dove vide la luce la prima Costituzione norvegese, ha avuto luogo una cerimonia alla quale hanno assistito il Re, i ministri e i membri dello Storthing.

Il Re ha pronunciato un discorso sulla patria norvegese.

Nell'edificio che fu sede del Parlamento è stata tenuta una solenne seduta, durante la quale i membri dello Storthing si sono collocati al modo stesso che i loro predecessori, un secolo fa, durante la prima seduta tenuta dallo Storthing.

DURAZZO, 18. — Il Governo ha preso energiche misure per l'ar-

resto di Aris Hilkmet, il quale nel distretto di Dibrà distribuisce alla popolazione il denaro messo a sua disposizione a scopo di propaganda musulmana.

MONTREAL, 18. — Il vapore guardacoste *Senecha* telegrafa che ha trovato la terza imbarcazione del vapore *Columbian*, il quale si incendiò il 3 maggio in alto mare. Il primo ufficiale del *Columbian* e tre uomini dell'equipaggio vivono ancora, ma undici uomini sono morti in seguito alle sofferenze patite.

I superstiti ne gettarono i cadaveri in mare.

È atteso per oggi l'arrivo del *Senecha* ad Halifax.

PARIGI, 18. — Durante la colazione offerta ai Sovrani danesi al palazzo di Versailles, il Re ha espresso al presidente della Repubblica il desiderio di pronunciare qualche parola in ricordo della rivista alla quale aveva assistito.

Al *dessert* egli ha fatto il seguente brindisi:

« Signor presidente! Mi si è offerta oggi l'occasione di ammirare una parte dell'esercito francese. Sento una vera gioia nel potergli rendere omaggio. Le manovre alle quali ho assistito mi hanno impressionato vivamente. Sono meravigliato delle valorose prove dei vostri aeroplani militari e del coraggio degli aviatori francesi, conosciuto da tutti. Vi prego, generale Michel, di volere trasmettere i miei ringraziamenti ai vostri ufficiali ed ai vostri soldati. Alzo il bicchiere alla gloria dell'esercito francese ».

Il presidente della Repubblica ha risposto in questi termini:

« Sire!

L'esercito francese sarà molto commosso e fiero delle felicitazioni che gli rivolge Vostra Maestà.

Prego Vostra Maestà di permettermi di alzare a mia volta il bicchiere in onore del valoroso esercito danese ».

VERSAILLES, 18. — Dopo colazione, i Sovrani danesi hanno visitato il castello ed il parco, poscia, accompagnati dal presidente della Repubblica e dalla signora Poincaré, hanno ripreso il treno per Parigi, ove sono giunti alle 3.25.

Una folla numerosa, riunita nei dintorni della stazione, ha vivamente acclamato.

PARIGI, 18. — I Sovrani di Danimarca, accompagnati dal presidente della Repubblica e dalla signora Poincaré, si sono recati al campo di Satory ove hanno assistito ad una rivista e ad una manovra in loro onore.

Quindi i Sovrani, il presidente della Repubblica e la signora Poincaré, si sono recati al castello di Versailles, ove ha avuto luogo una colazione.

La folla li ha vivamente applauditi.

STOCCOLMA, 18. — Oggi si è riaperto il Riksdag. Sono stati rieletti gli uffici di presidenza delle due Camere.

BERLINO, 18. — Nella seduta odierna della Camera dei deputati di Prussia, il ministro dell'interno, von Loebell, ha risposto negativamente al deputato dott. Pachnicke, progressista, che lo aveva interrogato se era sua intenzione di presentare al Parlamento un nuovo progetto di legge elettorale.

PARIGI, 18. — Conformemente alle decisioni del procuratore generale della Repubblica Lescouvè, il giudice istruttore Boucard ha firmato il rinvio della signora Caillaux dinanzi alle assise, per omicidio premeditato.

WASHINGTON, 18. — Notizie da fonte diplomatica ricevute da Messico annunziano che il presidente Huerta avrebbe autorizzato i delegati messicani a rassegnare le loro dimissioni.

BUDAPEST, 18. — Il presidente del Consiglio albanese Turkhan pascià è qui giunto proveniente da Roma per incontrarsi col ministro degli esteri conte Berchtold.

Turkhan pascià ha lasciato oggi il suo biglietto da visita al conte Berchtold, che non ha trovato. Poscia ha fatto una passeggiata in vettura per visitare la città.

Il colloquio fra i due uomini di Stato avrà luogo nel pomeriggio.

BUDAPEST, 18. — *Seduta plenaria della delegazione ungherese.* — Il delegato Telegody, ministeriale, interpella il ministro degli esteri conte Berchtold circa l'incidente di Mangra, deputato ungherese e membro dell'Accademia di Bukarest, il quale durante il suo soggiorno a Bukarest fu insultato dagli studenti.

Il conte Berchtold risponde dicendo: Ritengo deplorevole l'insulto fatto contro un deputato suddito ungherese in uno Stato vicino, che vive con noi in rapporti amichevoli.

Il nostro ministro a Bukarest è stato incaricato fino da qualche giorno fa d'iniziare conversazioni su questo affare col Governo rumeno.

Il ministro degli esteri di Rumania ha dichiarato che avrebbe preso cura che venissero constatati i fatti e che sulla base dell'inchiesta si procederà contro i colpevoli.

La delegazione ha approvato la risposta del conte Berchtold ed ha poi iniziato la discussione sul bilancio della guerra.

La seduta è indi tolta.

VERA CRUZ, 19. — Ameliano Urutia, ex-ministro del generale Huerta, si è rifugiato a Vera Cruz, perchè riteneva la sua vita in pericolo.

Egli dice che la situazione peggiora al Messico, ma che il generale Huerta, lungi dal voler dimettersi, si ostina a rimanere al potere.

M'SOUN, 19. — Le colonne Gouraud e Baumgarten sono arrivate a Taza il 17 corrente, alle ore 9, col generale Lyautey, che alle 11 ha passato in rivista 12.000 uomini, mentre 4 aviatori volavano al disopra delle truppe.

Il residente generale ha visitato la città che è imbandierata. Esso è stato accolto con deferenza dalla popolazione e dalle notabilità.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano

18 maggio 1914.

L'altezza della stazione è di metri	50.60
Il barometro a 0°, in millimetri e al mare . .	763.1
Termometro centigrado al nord	22.8
Tensione del vapore, in mm.	9.39
Umidità relativa, in centesimi	45
Vento, direzione	SW
Velocità in km.	calma
Stato del cielo	coperto
Temperatura massima, nelle 24 ore	23.3
Temperatura minima, id.	13.1
Pioggia in mm.	—

18 maggio 1914.

In Europa: pressione massima di 774 sull'Irlanda, minima di 756 su Crimea.

In Italia nelle 24 ore: barometro salito ovunque da 1 a 3 mm.; temperatura prevalentemente aumentata; cielo vario con pioggerelle in Toscana, Lombardia e regioni meridionali.

Barometro: massimo a 764 sull'Adriatico e Sicilia, minimo a 762 in Sardegna.

Probabilità:

Regioni settentrionali: venti moderati 4° quadrante, cielo vario, qualche pioggerella, temperatura in aumento.

Regioni appenniniche: venti moderati 3° quadrante, cielo nuvoloso con pioggerelle località centrali, nuvoloso altrove, temperatura in aumento.

Versante Adriatico: venti moderati 1° quadrante, cielo nuvoloso, pioggerelle Penisola salentina, temperatura stazionaria, mare alquanto agitato Coste Pugliesi.

Versante Tirrenico: venti quasi forti intorno libeccio, cielo nuvoloso, pioggerelle alte regioni, temperatura stazionaria, mare alquanto agitato Coste liguri e sarde.

Versante Jonico: venti forti 2° quadrante, cielo nuvoloso, pioggerelle, temperatura stazionaria, mare quasi agitato.

Coste libiche: venti forti 2° quadrante, cielo nuvoloso, pioggerelle, temperatura in aumento, mare agitato.

Bollettino meteorico dell'ufficio centrale di meteorologia e geodinamica

Roma, 18 maggio 1914.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA precedente nelle 24 ore	
			massima	minima
Liguria.				
Porto Maurizio	1/4 coperto	calmo	21 0	12 0
Genova	3/4 coperto	legg. mosso	21 0	14 0
Spezia	coperto	calmo	21 0	13 0
Piemonte.				
Cuneo	coperto	—	19 0	9 0
Torino	coperto	—	17 0	10 0
Alessandria	1/2 coperto	—	20 0	11 0
Novara	piovoso	—	22 0	9 0
Domodossola	3/4 coperto	—	20 0	8 0
Lombardia.				
Pavia	3/4 coperto	—	22 0	8 0
Milano	1/2 coperto	—	23 0	10 0
Como	1/2 coperto	—	21 0	10 0
Sondrio	—	—	—	—
Bergamo	coperto	—	19 0	10 0
Brescia	1/4 coperto	—	20 0	8 0
Cremona	coperto	—	22 0	11 0
Mantova	nebbioso	—	21 0	10 0
Veneto.				
Verona	1/2 coperto	—	23 0	12 0
Belluno	1/2 coperto	—	18 0	9 0
Udine	sereno	—	20 0	13 0
Treviso	1/4 coperto	—	22 0	12 0
Vicenza	nebbioso	—	21 0	13 0
Venezia	3/4 coperto	calmo	19 0	15 0
Padova	1/2 coperto	—	21 0	13 0
Rovigo	coperto	—	22 0	12 0
Romagna-Emilia				
Piacenza	3/4 coperto	—	19 0	8 0
Parma	coperto	—	20 0	11 0
Reggio Emilia	coperto	—	20 0	12 0
Modena	coperto	—	20 0	12 0
Ferrara	3/4 coperto	—	20 0	12 0
Bologna	coperto	—	19 0	14 0
Forlì	coperto	—	21 0	13 0
Marche-Umbria.				
Pesaro	3/4 coperto	calmo	19 0	9 0
Ancona	coperto	calmo	19 0	14 0
Urbino	coperto	—	15 0	11 0
Macerata	1/4 coperto	—	18 0	12 0
Ascoli Piceno	sereno	—	20 0	12 0
Perugia	1/2 coperto	—	17 0	10 0
Camerino	—	—	—	—

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA precedente nelle 24 ore	
			massima	minima
Toscana.				
Lucca	coperto	—	23 0	12 0
Pisa	coperto	—	23 0	10 0
Livorno	3/4 coperto	legg. mosso	22 0	13 0
Firenze	piovoso	—	23 0	13 0
Arezzo	1/2 coperto	—	21 0	12 0
Siena	3/4 coperto	—	20 0	12 0
Grosseto	coperto	—	23 0	14 0
Lazio.				
Roma	1/4 coperto	—	23 0	13 0
Versante Adriatico Meridionale.				
Teramo	sereno	—	22 0	14 0
Chieti	nebbioso	—	17 0	10 0
Aquila	1/4 coperto	—	17 0	10 0
Agnone	coperto	—	15 0	8 0
Foggia	coperto	—	19 0	11 0
Bari	nebbioso	calmo	18 0	12 0
Lecce	1/2 coperto	—	22 0	15 0
Taranto	coperto	calmo	22 0	13 0
Versante Mediterraneo Meridionale.				
Caserta	coperto	—	21 0	14 0
Napoli	coperto	legg. mosso	20 0	14 0
Benevento	coperto	—	18 0	12 0
Avellino	coperto	—	17 0	6 0
Mileto	coperto	—	23 0	13 0
Potenza	nebbioso	—	14 0	10 0
Cosenza	—	—	—	—
Tiriolo	nebbioso	—	18 0	8 0
Sicilia.				
Trapani	piovoso	calmo	23 0	17 0
Palermo	3/4 coperto	mosso	24 0	14 0
Porto Empedocle	—	—	—	—
Caltanissetta	coperto	—	22 0	14 0
Messina	piovoso	calmo	25 0	15 0
Catania	coperto	calmo	26 0	16 [illegible]
Siracusa	coperto	calmo	25 0	16 [illegible]
Sardegna.				
Sassari	coperto	—	19 0	13 0
Cagliari	3/4 coperto	calmo	23 0	14 0
Libia.				
Tripoli	coperto	calmo	26 0	21 0
Bengasi	—	—	—	—

Direttore: G. B. BALLESIO.

Tipografia delle Mantellate.

TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.